QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
25 Agosto 1948
Anno IV - Num. 191
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 180 Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1440 — Copie arretr.: prezzo doppio.

Risolutezza coraggiosa

Per quanto il mondo industriale e commerciale italiano sia in queste settimane in vacanza, gli occhi dei suoi più intelligenti esponenti sono ansiosamente rivolti a quel programma governativo di ripresa produttiva fissato nello scorso giugno e poi ancora ribadito nella prima settimana di questo mese in alcune linee generali, le quali vanno dalla riaffermata volontà di difesa del livello dei prezzi e dei salari all'impegno di riduzione delle spese pubbliche e di riordinamento, anzi riforma, dell'apparato fiscale; dall'obiettivo di stimolare la produzione e l'occupazione operaia a quello di aumentare energicamente le esportazioni con alcune agevolazioni appropriate; e dalle misure tendenti a ridurre il costo del denaro per le industrie e l'agricoltura al piano Fanfani in favore della ripresa delle costruzioni edilizie.

Come e quando tutto ciò verrà fatto non è ancora chiaro per nessuno, perchè al di fuori delle intenzioni sovente enunciate in via di massima in seno alle riunioni ministeriali — intenzioni troppo generiche perchè se ne possa dare un giudizio efficace — si sa solo della esistenza di varie commissioni appositamente formate le quali stanno lavorando e studiando — o dovrebbero lavorare e studiare sollecitamente — per approntare i dati necessari alle decisioni finali, cui dovranno corrispondere in futuro precisi provvedimenti amministrativi o legislativi. Contemporaneamente, si è anche iniziato il lavoro amministrativo per la preparazione del piano quadriennale richiestoci dagli organi internazionali che curano l'attuazione dell'E.R.P. in Italia, piano il quale dovrà essere trasmesso a Parigi in ottobre per il coordinamento con i piani degli altri Paesi aderenti al programma Marshall di ricostruzione economica europea e poi inviato a Washington al fine di ottenerne il *placet*.

L'esistenza di questi due vasti programmi — il programma governativo del giugno-agosto e quello per l'E.R.P., *in fieri* per l'ottobre prossimo — che presentano interferenze insopprimibili, ha per ora avuto un risultato negativo, che è quello di inceppare l'esecuzione dei piani di produzione delle singole imprese.

Chi può infatti pensare a nuovi impianti, finanziamenti, concentrazioni industriali, se non si sa quale sarà la disponibilità dei mezzi finanziari e l'atmosfera dei vari mercati internazionali, nè quanta parte dei programmi produttivi dei vari settori economici il nostro Governo, o le autorità internazionali, accoglieranno e favoriranno e quanta, invece, dovrà essere mutata? Quale singola azienda può mai prevedere le tesi che finiranno con il prevalere, se norme ministeriali o provvedimenti legislativi di tanta importanza, oggi ignoti ma apertamente promessi con più o meno vigore politico, si vanno addensando al suo orizzonte? Tutta l'economia italiana è in questo momento presa non tanto dalla morsa del dirigismo burocratico quanto dal timore che questa morsa abbia a formarsi artificiosamente sotto l'egida del nostro Stato. Da ciò le conseguenze malefiche, almeno fino al momento dell'approvazione *definitiva* dei progetti, e un evidente segno di stanchezza generale, il quale si riflette nel basso livello dell'attività produttiva nazionale, più basso di un anno fa, che pur sembrava allora scarsissimo di risultati seppur foriero di una migliore situazione!

E' questo un nostro punto di vista personale; riteniamo tuttavia di interpretare il sentimento di una buona parte dell'opinione pubblica dicendo che ciò che più manca alla nostra condotta politica è il senso della immediatezza e della misura dei propositi. Nulla vale progettare, suggerire, promettere di fare, se non si dà subito mano, scrupolosamente e in modo esauriente, alla soluzione dei problemi. Il Governo non è un *club* di sfaccendati nè un seminario di università dove è lecito proporre allo studio i problemi più diversi. Ogni sua dichiarazione trova sempre un ambiente sensibilissimo, ma guai se le buone novelle rientrano nella tattica del dire e del non fare, dell'intenzione e poi delle lunghe, estenuanti, viziose procedure burocratiche. Non basta elencare progetti, se i provvedimenti legislativi o amministrativi non seguiranno rapidamente. Come vi sono i «perchè» dei propositi, così non difettano mai i «perchè» dei contropropositi. Peggio, poi, se i decreti o le leggi con cui si incita, si interviene, si ricostruisce, sono ineseguibili perchè mancano gli stanziamenti necessari, o, fatti questi, non si utilizzano o non si lasciano utilizzare perchè gravati da ogni sorta di vincoli, soprattutto dovuti allo scarso rendimento degli uffici ministeriali e paraministeriali.

Queste osservazioni volutamente tenute su linee generalissime non sono però generiche e inconcludenti. Avremmo potuto ricordare mirabolanti progetti di ieri — la sistemazione dell'I.R.I., l'industrializzazione del Mezzogiorno, il «Piave» dei 500 miliardi di circolazione, la sistemazione dei bilanci comunali, i danni di guerra, la riforma della burocrazia, ecc., ecc. Perchè domani non si ricordino in egual modo, come figurazioni della fantasia politica, i progetti seducenti di oggi, appare evidente la necessità di operare alcune trasformazioni nella parte deliberativa ed esecutiva dell'azione ministeriale e paraministeriale. Secondo la nostra Costituzione dovrebbe funzionare, per tutte le questioni di grande importanza, il Consiglio economico e sociale istituito come organo costituzionale per dare pareri e approfondire gli aspetti tecnico-economici e sociali dei problemi. Una volta pronto questo esauriente corredo di dati e concordata una certa soluzione in sede legislativa o amministrativa, nè il fattore «politica» nè quello «burocrazia» dovrebbero più avere possibilità di interferire nella sistemazione definitiva, che deve essere tale da consentire un'azione immediata, garantita contro gli intralci e i rinvii. Vi sono delle soluzioni economiche di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno e che non si possono rinviare come le soluzioni di altri problemi non strettamente economici. Non è forse un autentico delitto politico-burocratico di lesa economia quello di continuare ad impedire che le imprese elettriche diano mano ai loro programmi di costruzione *preparati fin dal 1946*? E non è un delitto quello di intralciare gli impieghi produttivi dato che le industrie non possono attingere al risparmio privato perchè nessun organo ministeriale o paraministeriale ha il coraggio di promuovere i facili, ovvii provvedimenti necessari? E poi quello per cui si continuano a rinviare le provvidenze, già promesse e decise di massima, a favore delle industrie cantieristiche?

Noi poniamo con angoscia questi interrogativi, perchè la fenomenologia del male economico che ci travaglia è tale da condurci, a poco a poco, per l'assenza di risolutezza coraggiosa, in un circolo vizioso di contrarietà sempre più accentuate. La situazione è terribilmente seria e solo una più alta positività dell'azione deliberativa ed esecutiva degli organi ministeriali e paraministeriali potrà vincere lo smarrimento o la stasi delle iniziative private che oggi molti avvertono quasi dappertutto.

Giovanni Demaria

Un piano per l'invio di italiani in America

New York, 24 agosto.

Tra le tante iniziative e i numerosi progetti che stanno sorgendo negli Stati Uniti per assistere l'Italia nei suoi problemi di ricostruzione se ne annuncia oggi un altro che se attuato potrebbe risultare di grande aiuto.

Si tratta di un progetto studiato da un gruppo di italo-americani sotto gli auspici della «Società storica italiana d'America», per cui si vorrebbero far venire negli Stati Uniti parecchie decine di migliaia di agricoltori italiani in base a un piano simile a quello attuato in Argentina e in Colombia.

Il piano dovrebbe essere in parte finanziato dai fondi dell'E.R.P. e gli iniziatori di esso si propongono di sottoporre il loro progetto al Dipartimento di Stato ai primi di settembre.

Si osserva tuttavia che nonostante le ottime intenzioni dei promotori occorre tenere presente che soltanto il Congresso può cambiare le leggi di immigrazione

Stalin ha fatto nuove proposte per una sistemazione dell'Europa

Tutte le Cancellerie al lavoro - Si fa strada l'ottimismo
Entro una settimana avverranno altri colloqui con Molotov

Mosca, 24 agosto.

I rappresentanti occidentali a Mosca hanno ripreso stamane la loro attività di buon'ora dopo un brevissimo riposo. La notte scorsa dopo aver lasciato il Cremlino verso le ore due si sono trattenuti all'ambasciata americana fin verso le quattro per redigere un rapporto comune da mandare ai loro governi. L'inglese Roberts ha lavorato ancora per dettare ad un dattilografo un lungo dispaccio che ha poi inviato personalmente a Bevin. Bedell Smith rientrato all'ambasciata ha avuto nella notte un lungo colloquio nella sua stanza di lavoro per sentire il parere dei suoi collaboratori.

Oggi a Mosca si afferma che la lunga conversazione di ieri sera con Stalin ha mutato la fisionomia dei negoziati sulla Germania tra le quattro grandi potenze. Pare che Stalin abbia fatto nuove ed importanti proposte su cui si mantiene il segreto.

Stalin avrebbe introdotto nella discussione alcune idee nuove che offrono la speranza di un accordo fra Oriente ed Occidente in merito alla questione di Berlino. Comunque, sono stati eliminati i timori di un fallimento della conferenza in corso.

I tre inviati occidentali hanno accolto col massimo compiacimento le comunicazioni fatte da Stalin. Essi hanno nel corso del colloquio, sulla scorta delle istruzioni loro pervenute dai rispettivi governi, illustrato la posizione definitivamente assunta dalle tre potenze, posizione dalla quale assai difficilmente defletteranno. Ma l'intervento di Stalin, diretto ad appianare alcune divergenze sorte nel corso delle trattative, è stato di natura così importante che gli inviati occidentali dovettero immediatamente mettersi a contatto con le rispettive capitali. E' stata così assicurata la continuazione dei negoziati.

Si ritiene che Stalin abbia sottolineato il desiderio della Russia per una pacifica composizione delle divergenze fra gli occidentali e l'Unione Sovietica per quanto riguarda Berlino, la Germania e l'intera Europa. Ciò corrisponderebbe alla politica estera enunciata da Stalin ripetutamente secondo cui non vi è ragione che non possano coesistere due differenti sistemi economici quali il capitalistico e il socialista.

E' probabile che i tre inviati occidentali non richiederanno altre udienze al Cremlino prima di giovedì e anche più tardi. Se dovesse avvenire un nuovo colloquio prima di questa data ciò accadrebbe soltanto nel caso di un'iniziativa in merito da parte dei sovietici. I governi americano, inglese e francese devono infatti esaminare i rapporti dei loro inviati, concordare una comune risposta e far pervenire ai loro rappresentanti a Mosca le nuove direttive. Vi è anche chi ritiene che il prossimo incontro non potrebbe avvenire che nella prossima settimana.

In tutte le ambasciate si lavora a pieno ritmo con turni notturni di dattilografi, addetti alla cifra e radiotelegrafisti. I tre inviati occidentali non si sono incontrati tra di loro ed hanno lavorato ciascuno per proprio conto.

I giornali sovietici oggi per la prima volta hanno pubblicato in prima pagina una breve notizia di soltanto 45 parole in cui si informano i lettori dell'avvenuto incontro al Cremlino.

Henry Shapiro

Roberts resta a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 agosto.

Bevin ha passato la giornata a studiare il rapporto dell'inviato Frank Roberts, sul colloquio di ieri notte con Stalin e ha chiamato a consultazione l'ambasciatore americano Douglas e l'ambasciatore francese Massigli. Il rapporto di Roberts era lunghissimo; era cominciato ad arrivare al Foreign Office nelle prime ore dell'alba e a mezzogiorno non era ancora finita la decifrazione degli ultimi dispacci. Il Foreign Office mantiene un assoluto riserbo; la sola cosa che si può dire — affermava l'informatore ufficiale — è che le conversazioni non sono terminate. Ciò che è alquanto lapalissiano, ma lascia supporre che qualcosa di nuovo sia avvenuto; una delle due parti, insomma, deve avere mutato registro.

Si sa per certo che ieri notte i tre ambasciatori occidentali avevano istruzioni di consegnare a Stalin una lunga dichiarazione approvata dai tre governi e riguardante la nuova moneta emessa dai russi a Berlino. Era questo l'argomento più spinoso e sul quale vi era stato, a detta dei russi, completo malinteso nelle conversazioni di Mosca. La dichiarazione dei tre mirava a chiarire questo malinteso: le tre Potenze occidentali sono pronte ad accettare il marco sovietico per tutta Berlino, sempre che Stalin consenta a dare salvaguardie che garantiscano che i settori occidentali saranno forniti di moneta e che non vi saranno rappresaglie contro casi individuali. Finora Stalin e Molotov avevano rifiutato di dare queste garanzie limitandosi a dire che gli ambasciatori non le avevano richieste nella loro prima conversazione, il 2 agosto, e le avevano portate in ballo dopo, come un'aggiunta. E' presumibile che ieri notte Stalin si sia mostrato propenso a dare queste garanzie. Prima dell'udienza al Cremlino, l'inviato britannico Roberts era andato a un ricevimento di «addio» che il ministro britannico (l'ambasciatore ancora è in congedo in Inghilterra) gli offriva per la sua imminente partenza. La partenza è ora stata rinviata. Analogamente si può supporre che, davanti alla risoluta decisione degli occidentali di fare le valige e andarsene, Stalin sia stato riluttante a lasciare crollare queste conversazioni.

f.

La promessa del marinaio

La Commissione internazionale che prepara il rapporto conclusivo sulle nostre vecchie colonie (una decisione dovrebbe essere presa entro il 15 settembre) è unanime solo su un punto: «si tratta di territori in gran parte deserti, per sfruttarli sono necessari ingenti capitali e moderni mezzi tecnici». Anche su questo fatto, oltre che su ragioni strategiche, insiste l'Inghilterra per consigliare una soluzione che ci liberi da un peso. Un peso che è pronta a sopportare in vece nostra.

Il giudizio della Commissione è esatto: la Tripolitania, l'Eritrea e la Somalia sono colonie povere; mancano l'acqua, le materie prime e la terra è malvagia. Forse è stato un errore, per un paese dove il risparmio si forma così lentamente, spendere in Africa molto denaro quando non mancavano in patria nè campi nè uomini da redimere; ma questa discussione è ormai superflua. In alcuni decenni abbiamo fatto uno sforzo enorme e ultimato laggiù imprese poderose. Dopo tanti sacrifici e tanto lavoro quelle colonie rappresentano uno sbocco per gli uomini e per le merci e una fonte di speranza. Noi siamo legati a Tripoli ed a Bengasi, a Massaua ed a Mogadiscio anche da ragioni sentimentali, gli italiani amano quelle aride terre per le quali hanno combattuto e sofferto. Non solo principi utilitari ispirano l'animo d'un popolo.

Se gli inglesi vogliono le nostre colonie ci dicano con chiarezza, senza inutili ipocrisie: «Avete fatto la guerra e l'avete perduta, ora pagateci il prezzo della sconfitta». E poichè amano il «giuoco onesto» potrebbero aggiungere: «abbiamo anche affermato che il nostro nemico non era il popolo italiano ma il fascismo, che abbattuta con il vostro aiuto la tirannia vi avremmo accolti come alleati, ma tutti sanno che le promesse in tempo di guerra sono come quelle del marinaio quando infuria la tempesta». Eppure i governi, almeno quelli meno incauti dei marinai, sanno che l'ora della tempesta può tornare.

g. d. b.

Il P.S.I. sconfessa i dirigenti presenti al congresso saragatiano

E' la "corrente Bulleri,, già associata a quella di Romita - Nenni, Basso e Morandi in lotta con Jacometti - L'"Avanti,, sta per morire - Sempre in alto mare la riunificazione

Roma, 24 agosto.

Mentre Montecitorio si va agghindando per ricevere i parlamentari di tutta Europa, la vita politica sta riprendendo presso le direzioni dei partiti. Nella crisi sindacale si è inserita oggi ufficialmente la ultima edizione della crisi socialista. La risoluzione dei sindacalisti del P.S.L.I., universale ed eclettica per la varietà di rimedi che propone al Paese, in un solo punto è definitiva, quando cioè chiarisce che la permanenza dei sindacalisti saragatiani nella C. G. I. L. ha lo scopo di facilitare la riunificazione delle forze socialiste. E' opinione di molti uomini del socialismo, i più illuminati nelle loro diagnosi, che, trovandosi fianco a fianco nel difendere i diritti delle minoranze contro il prepotere di Di Vittorio, Bitossi e compagni, i socialisti delle diverse frazioni saranno sospinti alfine, almeno in campo sindacale, gli uni nelle braccia degli altri.

Posizione intransigente

Della riunificazione socialista ha discusso a lungo, e non senza divario di opinioni, l'esecutivo del P.S.I. Un comunicato ufficiale reso noto dopo la riunione riferisce che i massimi dirigenti di quel partito hanno esaminato attentamente le situazioni sindacali, si sono soffermati sulla vertenza fra Confederterra e Confida nonchè sulla situazione interna del sindacato ferrovieri, la cui agitazione in corso interessa particolarmente i socialisti, trattandosi di uno dei pochi sindacati in cui la loro posizione sia piuttosto rilevante; ma dopo questi argomenti molto contingenti, l'esecutivo del P.S.I. ha preso visione della lettera inviata poco dopo il congresso di Genova dall'on. Lombardo a nome dell'Unione dei socialisti, nella quale, come si ricorderà, i socialisti indipendenti proponevano alla nuova direzione centrista del P. S. I. di studiare una formula di unificazione, anche perchè lo sgretolarsi del «fronte» avrebbe reso inattuale un nuovo patto di unità di azione coi comunisti.

Non si conoscono le conclusioni che l'esecutivo del P.S.I. ha tratto dopo tale esame; si sa invece che esso ha preso visione anche di lettere e documenti che testimoniano il consenso di molti socialisti attualmente fuori dai partiti nei confronti della politica seguita finora dal P.S.I. Il comunicato annuncia che su questo argomento è stato accettato il punto di vista già espresso sull'*Avanti!* dagli onorevoli Jacometti e Lombardi. Tutti questi documenti, tuttavia, saranno sottoposti per una discussione definitiva alla direzione del partito che si riunirà a Roma il 4 settembre prossimo.

Orizzonte oscuro

Che il partito socialista mantenga una sua posizione di intransigenza nei confronti degli altri socialisti è confermato ancora dalla deplorazione di cui l'esecutivo si è reso interprete ufficiale per quei sindacalisti del partito di Jacometti i quali, «dando prova di insensibilità politica» e «a titolo assolutamente personale», hanno partecipato al congresso sindacale del PSLI. Si tratta, come fa presente l'*Unità*, di molti dirigenti sindacali del P.S.I. che a Genova presentarono una propria mozione intitolata «Bandiera rossa» e si associarono, sul finire, alla mozione di Romita. Il loro rappresentante principale è il vice segretario della CGIL Bulleri.

L'on. Jacometti per suo conto ha voluto nuovamente confermarci i punti di distacco fra il PSI e gli altri gruppi socialisti, minimizzando anche le possibilità che il comune lavoro sindacale possa aiutare il processo di riunificazione: «Noi facciamo una politica di classe» egli ha detto; «loro una politica di collaborazione. L'unificazione noi la vogliamo soltanto coi socialisti autentici». Ma forse, a proposito di questa benedetta riunificazione socialista vale assai opportunamente citare l'opinione di un uomo politico che conosce molto bene il socialismo e che tante volte lo ha giudicato con chiarezza e obiettività: «Per fare l'unità dei socialisti bisognerebbe passar sopra al desiderio di Saragat di essere il divo dei saragatiani e alla volontà di Jacometti di restare a capo di un partito che mai lo avrebbe eletto segretario in periodo di prosperità e di pace interiore».

Per il P.S.I. comunque si preparano giorni duri. Mentre l'*Avanti!* romano annuncia di non poter più uscire a quattro pagine, preludio questo alla sua totale soppressione, il 4 settembre si riunirà la direzione del partito; il 5, 6 e 7 si riuniranno i sindacalisti, l'8 i cooperatori socialisti, il 9 e 10 i consiglieri nazionali. Tutto il ribollimento interno di quel partito, la sorda lotta che Nenni, Basso e Morandi stanno conducendo alla base contro la direzione nata a Genova, le preoccupazioni dei dirigenti sindacali e dei cooperatori che si vedono giornalmente soppiantati dalla prepotenza comunista, daranno tinta molto vivaci a una serie di scontri che, probabilmente, non porteranno nemmeno ad una transitoria chiarificazione.

Anche il partito repubblicano ha convocato a Roma i suoi sindacalisti e i suoi dirigenti periferici nella seconda decade di settembre: il dramma sarà tuttavia proporzionato al peso che questo partito ha oggi nella vita politica nazionale. Dal 15 al 21 ottobre infine i liberali riuniranno a Torino il proprio congresso nazionale per annunciare forse una nuova scissione e nuovi orientamenti verso l'annunciato blocco radicale dell'onorevole Nitti.

Tra Confederterra e Confida oggi nessuno scontro: l'on. Bitossi ha ribadito la prossima decisione di giungere allo sciopero generale. I dirigenti degli agricoltori presenti a Roma hanno fatto spallucce, decisi a battersi per la presenza dei sindacalisti cristiani alle trattative. Ma l'antagonismo tra la C.G.I.L. e la C.S.C. minaccia ormai di diventare una interminabile fonte di zizzania. Anche i lavoratori del vetro, che si stanno agitando, rischiano di non poter trattare con la Confindustria perchè gli industriali non ammettono di stipulare accordi con una sola delle correnti sindacali: Bitossi ha ammesso che anche i vetrai potrebbero entrare in sciopero entro la settimana.

Vice

RINASCE LA SPERANZA

Londra e Washington esaminano il rapporto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 agosto.

E' confermato da fonte autorevole che altre riunioni avranno luogo nei prossimi giorni al Cremlino. La convinzione che l'incontro con Stalin fosse decisivo aveva portato l'altra persuasione, che dovesse anche essere l'ultimo. Di qui un'ansiosa aspettazione del comunicato conclusivo. Invece i negoziati continuano, ed a Washington le azioni degli ottimisti sembrano oggi in rialzo.

Del resto, anche dalle altre capitali dell'occidente giunge notizia di un'atmosfera più sollevata. Come vi dicevamo ieri, ci si preparava già al peggio, ed il solo fatto che la porta del Cremlino non si sia sbarrata ai tre inviati occidentali ha destato una sia pur moderata euforia.

Sta di fatto che il colloquio non è stato l'ultimo. «Se Bedell Smith ha detto che «probabilmente» ci saranno altre riunioni — ci faceva osservare un diplomatico — è il caso di prestargli fede. Nessuno è meglio informato di lui».

Nelle sedi governative di Washington, Londra e Parigi si stanno esaminando i rapporti dei tre inviati. Nella capitale inglese il «Comitato dei tre» (Douglas, Massigli, e Strang) si è ancora riunito. Forse per molti giorni ancora, tuttavia, il mondo inquieto non saprà nulla di positivo. Ma è già parecchio che le discussioni con Mosca non siano interrotte, anche se è sintomatico che proprio su questo solo ed unico elemento poggiano tutte le speranze.

Un diplomatico bene informato ci ha così descritto l'andamento delle conversazioni. Quando gli inviati occidentali incontrarono Stalin il 2 agosto, essi discussero con lui la situazione in generale. Dato che alla fine Stalin si mostrò favorevole nei riguardi delle intenzioni degli occidentali, si decise di proseguire i negoziati con la partecipazione di Molotov in rappresentanza della Russia.

Le quattro riunioni con il ministro degli esteri sovietico, peraltro, rivelarono che l'accordo di massima era una cosa, l'elaborazione dei particolari un'altra. Così si venne a un punto morto, e apparve chiaro che il proseguire le discussioni con Molotov non sarebbe servito a nulla. A meno che la Russia non avesse receduto da determinate posizioni assunte.

Da parte dell'occidente si è mantenuto il più assoluto segreto in merito ai colloqui. Non si è tuttavia nascosto che i colloqui in corso sono decisivi, i più importanti del dopoguerra.

Marshall è giunto stamane al suo ufficio ad ora mattutina, allo scopo di studiare il rapporto di Bedell Smith. Anche Truman, attualmente in crociera lungo la costa atlantica a bordo del panfilo presidenziale «Williamsburg», ha ricevuto una copia della relazione.

Edoardo Depuri

Conferenza a Berlino?

Parigi, 24 agosto.

Sebbene l'incontro di ieri sera fra Stalin ed i tre inviati occidentali non sia stato immediatamente seguito da un comunicato annunciante l'apertura di una conferenza dei quattro ministri degli esteri, l'impressione prevalente a Parigi è nettamente favorevole.

Gli ambasciatori americano e francese e l'incaricato d'affari britannico erano latori di proposte in conseguenza delle precedenti conversazioni con Molotov. Il fatto che tra l'ultimo colloquio con il ministro sovietico degli esteri e l'incontro con il maresciallo sia trascorso un periodo di tempo più lungo del solito è dovuto al desiderio delle tre potenze occidentali di non lasciare sussistere fra loro alcun malinteso. Pertanto gli ultimi giorni sono stati occupati da una serie di scambi di vedute fra Washington, Parigi e Londra, destinati a mettere definitivamente a punto il documento che è servito di base alla riunione della scorsa notte.

La discussione della scorsa notte a quanto pare avrebbe portato ad un accordo su di un certo numero di punti che possono ormai essere considerati regolati. Ne rimangono altri, quelli che formeranno l'argomento dei nuovi colloqui che verosimilmente assumeranno una nuova forma. Può darsi che prossimamente venga annunciata un'altra visita dei tre inviati a Molotov; suo scopo sarebbe quello di stabilire le modalità di una nuova fase dei colloqui a quattro che non si svolgerebbero necessariamente a Mosca ma che potrebbero aver luogo, ad esempio, a Berlino, se si trattasse di regolare le divergenze create dall'attuale situazione della capitale tedesca. E' dunque a tappe successive che ci si avvia verso la conferenza a quattro che rimane il fine ultimo dei negoziati in corso, qualunque ne sia la forma.

Non raggiunto l'accordo sulle colonie italiane

Londra, 24 agosto.

Da fonte attendibile si apprende che il rapporto stesso dagli incaricati speciali dei «Quattro Grandi» Ministri agli Esteri sulle ex-colonie italiane verrà presentato alle quattro grandi Potenze alla fine di questa settimana.

Si crede di sapere che i sostituti non siano riusciti a mettersi d'accordo sul futuro della Libia, dell'Eritrea e della Somalia.

L'incubo del terremoto nel Foggiano

La popolazione accampa ancora all'aperto

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 24 agosto.

Le scosse di terremoto annunciate per questo pomeriggio da voci incontrollate non si sono finora verificate e due terzi della popolazione di Foggia si accinge a passare un'altra notte all'aperto. Un'automobile della prefettura munita di altoparlante aveva girato per le vie e le piazze della città per smentire l'allarmante notizia.

Questa di Foggia, più che la cronaca di un terremoto, diventa la descrizione di una grande paura collettiva. Le sette scosse, verificatesi nel giro di una settimana, non hanno provocato, fortunatamente, danni di seria gravità. Nel complesso il volto edilizio della città non è mutato: solo le piazze, i giardini e le strade più larghe hanno assunto l'aspetto caratteristico di accampamenti.

Se il pietoso spettacolo di un popolo che dorme all'addiaccio può essere giustificato di notte, allorchè l'istinto della paura si fa più forte, la medesima scena vista di giorno acquista un aspetto diverso. E può sembrare incomprensibile che migliaia di persone abbandonino le loro case intatte, i loro focolari, le loro comodità, per raccogliersi in pochi metri quadrati di terreno, fra la polvere, sotto un sole cocente, a stento riparati da tende multicolori, tenute su da corde e da puntelli improvvisati, mentre i bambini giocano o piangono, le donne si danno da fare a preparare i cibi di fortuna e le ragazze dalle labbra vermiglie scherzano con i giovanotti che hanno abbandonato il lavoro. Perchè tanta paura? Dove è il mostro che ha cacciato di casa questa gente? Il cielo è azzurro e le case appaiono accoglienti e confortevoli, i negozi sono aperti e vendono la loro mercanzia, nei bar si consumano bibite fresche, aromatici caffè, dolci squisiti. Perchè dunque migliaia di persone vivono nella polvere?

Il perchè c'è ed ha le origini in una paura secolare, nella miseria in cui è sempre vissuto questo popolo, nei terribili bombardamenti dell'ultima guerra che colpirono il 75 per cento delle abitazioni, nel triste convincimento di essere abbandonati. Hanno bisogno dell'aiuto del governo. «Perchè il Governo non ci aiuta? — si sente ripetere spesso — Perchè non manda soccorsi a tempo? Perchè non ci solleva da questa condizione di terrore?» In questi interrogativi affiora nettamente il complesso di inferiorità delle popolazioni del Mezzogiorno. Il vasto problema del risanamento materiale e morale di questa plaga si presenta nei suoi aspetti più crudi. Si potrebbe rispondere che nulla di veramente grave, che comporti il tangibile interessamento del Governo e la solidarietà di tutti gli italiani è finora, grazie a Dio, accaduto. Gli edifici lesionati sono una cinquantina, e nella maggior parte dei casi si tratta di immobili già colpiti dai bombardamenti. Pochissimi sono i feriti, che meglio sarebbe chiamare contusi. Quasi nulli i furti, contrariamente alle voci messe in giro, poichè la polizia sorveglia notte e giorno le case abbandonate. Così potremmo rispondere; ma ciò suonerebbe falso e irridente, perchè questa gente veramente buona è stata aggredita dalla paura. Non è successo niente di veramente grave, è vero, ma se il cataclisma del 1731 che distrusse Foggia dalle fondamenta dovesse, per sciagurata ipotesi, ripetersi, sia pure in misura ridotta, di quali mezzi disporrebbe questa regione per far fronte ai primi soccorsi? Dove sono le tende, i medicinali, un'organizzazione sanitaria efficiente? Nulla c'è, ed ecco perchè il Governo avrebbe fatto bene, nei giorni scorsi, a disporre dei suoi mezzi o a presentarsi sollecito a questa gente impaurita per dire: Ecco, sono qua. Che cosa vi occorre?

Da Roma è giunto dal prefetto un telegramma di solidarietà, e da Bari, a cura della Croce Rossa, alcune tende e soccorsi vari per Ortanova, che ha il maggior numero di case inabitabili. E' tutto qui. La provincia di Foggia non dispone nemmeno di un sismografo. Nell'osservatorio municipale esiste un apparecchio rudimentale che registra le scosse per un raggio di 50 chilometri. Ci viene detto che il Ministero dell'Interno ha disposto l'invio d'un sismolografo di grande fama. Ciò sarebbe opportuno per poter dire una parola definitiva sulla presenza delle scosse sismiche e sulla possibilità che ha il fenomeno di ripetersi e sull'epicentro di esso, poichè fino a questo momento si brancola nel buio e le spiegazioni del prof. Ferraiolo, dell'osservatorio di Taranto, non sono definitive.

Per ora il grande alleato dei foggiani e di tutti gli abitanti della provincia è Sant'Alfonso Maria dei Liguori, il quale ebbe a predire, prima della sua morte, che Foggia, protetta dalla «Madonna dei sette veli» non sarebbe perita di terremoto. La tavola su cui è disegnato il volto della Madonna è ora eccezionalmente esposta sull'altare della basilica ed è a quell'immagine miracolosa che si elevano le preghiere del popolo.

Delio Mariotti

La polemica sull'attentato

Risposta ufficiosa alla lettera di Togliatti

Roma, 24 agosto.

Un portavoce del ministero dell'Interno ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Non è previsto alcun comunicato ufficiale in risposta alla lettera diramata ieri dall'on. Togliatti: e ciò perchè, secondo gli ambienti governativi, la lettera non solo non smentisce, ma pienamente conferma il contenuto del noto comunicato del ministero dell'Interno. Circa l'affermazione dell'on. Togliatti che se dei comunisti, come il sig. Caprara e l'on. Audisio hanno chiesto un porto d'armi, lo hanno fatto come lo fa qualsiasi altro cittadino, si fa osservare che l'affermazione stessa appare priva di fondamento, dato che, nel caso specifico, la richiesta di porto d'armi a favore del Caprara, dell'Audisio e di altri due comunisti non fu fatta direttamente dai singoli interessati, ma collettivamente, con lettera ufficiale della direzione del Partito Comunista. La motivazione per la richiesta di porto d'armi di «accompagnatore personale dell'on. Togliatti», fu espressamente indicata nella domanda del sig. Armando Rossati. Che poi l'on. Togliatti, ed è vero, non sempre si sia servito della scorta privata, nulla toglie al fatto».

«In merito alla convinzione espressa dall'on. Togliatti che gli agenti comandati a vigilare sulla sua sicurezza sarebbero stati collocati per riferire sulla sua attività politica, si tratta di una gratuita affermazione, e l'on. Togliatti, che conosce gli agenti e che spesso li ha richiesti per i giri in provincia, lo sa».

Comunque immediate disposizioni sono state prese per fugare le preoccupazioni dell'on. Togliatti e stante la sua conclamata affermazione della inutilità della presenza degli agenti. Peraltro lo stesso on. Togliatti ha dimostrato di fare un apprezzamento più obiettivo dell'attività della Pubblica sicurezza inviando, appena uscito dal Policlinico, al questore di Roma, la somma di L. 100 mila da distribuire agli agenti, somma che fu cortesemente restituita.

«Infine la notizia pubblicata dai giornali di estrema sinistra, allo scopo sempre di dimostrare la carenza della P.S., che il Pallante, dopo aver consumato il delitto sotto gli occhi delle forze di polizia impassibili e ferme, si sia volontariamente e spontaneamente costituito, è falsa. Il Pallante, compiuto, con gesto fulmineo, che rendeva impossibile ogni azione preventiva, l'attentato, cercò di fuggire attraverso le scalette che dalla via della Missione conducono a piazza del Parlamento. E si deve al fatto che piazza Montecitorio era sufficientemente vigilata, se il Pallante potè essere immediatamente arrestato. Va aggiunto, d'altro canto, che in regime democratico non è consentito alle forze di polizia di fermare e perquisire i cittadini autorizzati ad assistere alle sedute parlamentari, sia all'ingresso che all'uscita dalla Camera, e che il Pallante, che veniva per la prima volta a Roma, non avendo precedenti penali o fascisti di nessun genere, non era un vigilato dalla Pubblica sicurezza».

Vasta epurazione nell'Ozna e nell'esercito jugoslavo

Trieste, 24 agosto.

Il gen. jugoslavo Ugiyesa Danilovich, appartenente alla polizia segreta del maresciallo Tito, la famosa «Ozna» è stato oggi arrestato in territorio jugoslavo, in seguito alla radicale epurazione dell'esercito da parte dei poteri centrali.

Nel darne l'annuncio alcune fonti italiane hanno specificato che sono stati anche tratti in arresto il commissario politico della V Armata jugoslava, colonnello Mirko Puk, fermato dalla polizia a Serajevo, il commissario politico della III Armata, Milosh Bilegovich, arrestato a Novisad, e 54 ufficiali superiori, residenti nel distretto di Nish.

Dalle stesse fonti si apprende inoltre che una epurazione in massa è attualmente in corso fra gli ufficiali della XI Divisione di fanteria, dislocata in Macedonia. Inoltre il colonnello Vulas Subotin, appartenente allo Stato Maggiore della III Armata è riuscito a fuggire in Romania, mentre altri 18 fra ufficiali e soldati jugoslavi si sono rifugiati in Bulgaria, dopo essere fuggiti da Kraguljevac.

Scambio di fucilate alla frontiera jugoslava

Trieste, 24 agosto.

Si ha da Gorizia che verso le 23, militari jugoslavi sventagliavano diverse raffiche di mitra contro una pattuglia di nostri agenti di P. S. di vigilanza alla frontiera. A sua volta la nostra pattuglia rispondeva al fuoco. Poco dopo, ricevuti rinforzi, gli jugoslavi riprendevano la sparatoria e, avanzando, sconfinavano per pochi metri. La successiva reazione al fuoco da parte italiana li faceva desistere dai loro propositi.

Ristabilito il servizio dei pacchi per l'estero

Roma, 24 agosto.

Con il 1.o settembre p. v. viene stabilito un servizio normale di pacchi postali da e per l'estero limitato, in un primo momento, agli invii ordinari senza assegno con un peso massimo di 10 chili, non urgenti, non ingombranti nè espresso. I pacchi predetti, prima dell'accettazione, debbono essere presentati aperti a qualsiasi sede doganale che, verificatili e accertata la regolarità dei documenti all'uopo richiesti, procederà al loro piombamento e alla riconsegna ai presentatori insieme con l'apposita bolletta.

CRONACA CITTADINA

Gli esami di maturità e di abilitazione

Alta percentuale di promossi tra i candidati delle scuole statali

Gli esami hanno fatto invece strage degli esterni nella maturità classica, scientifica e nell'abilitazione tecnica

Da anni si parla di anticipare la chiusura delle scuole, allo scopo di evitare che gli esami di maturità e di abilitazione si svolgano in piena canicola; ma non se n'è mai fatto nulla. Quest'anno, anzi, a causa del clamoroso furto dei temi ministeriali, gli esami di maturità classica sono cominciati anche più tardi del solito, ossia il 13 luglio: sicchè, in taluni casi, esaminatori e studenti sono rimasti sulla breccia sin quasi alla vigilia di Ferragosto.

Una dura fatica

Una dura fatica, resa fortunatamente meno gravosa dall'eccezionale benignità di questa strana estate in tono minore. E poichè gli esami di riparazione avranno inizio, per le idoneità e le promozioni, il 16 settembre e, per la maturità e l'abilitazione, il 1° ottobre, ben poco tempo è rimasto ai professori e agli studenti rimandati alla sessione autunnale per riposarsi e ritemprare corpo e anima. Quindici giorni in montagna o al mare, i più fortunati; ed ecco i primi riprendere le lezioni private e accingersi a tornare fra venti giorni a scuola, e i secondi chinarsi novamente sui compiti e i libri: a ripassar di malavoglia la Divina Commedia od Orazio o la storia del Risorgimento ovvero a battagliare con le astruserie di Kant o di Hegel, con le reazioni chimiche o con squallidi problemi d'algebra o di ragioneria.

Quanti sono stati quest'anno, nella nostra provincia, i promossi e i bocciati agli esami di maturità e di abilitazione? Mancano tuttora i dati completi, perchè non tutte le segreterie dei vari istituti hanno trasmesso al Provveditorato i loro rapporti e le loro statistiche. Ma, in base ai risultati finora noti (forniti da circa due terzi delle commissioni di esame), si può affermare sin da ora che, per quanto concerne i candidati interni delle scuole statali e parificate, si è registrato quest'anno un indubbio miglioramento nella preparazione dei giovani e un deciso passo in avanti sulla via del ritorno alla normalità.

Specialmente confortanti appaiono, nel complesso, i risultati degli esami di maturità classica: infatti, su 544 candidati, ben 281 (il 51,6%) sono stati dichiarati «maturi» e solo 13 (il 2,40%) respinti definitivamente, mentre gli ammessi a riparare sono stati 250 (cioè, il 46%). Negli esami di maturità scientifica, su 107 candidati, i maturi sono stati 32, gli ammessi a riparare 74, i respinti 1; in quelli di abilitazione magistrale, su 178 candidati, si sono avuti 91 abilitati, 77 ammessi a riparare e 10 respinti.

Meno brillanti i risultati degli esami di abilitazione tecnica: su 243 candidati al diploma di ragioniere, gli abilitati sono stati 106, gli ammessi a riparare 122, i respinti 15; su 219 candidati al diploma di geometra, gli abilitati sono stati 75, gli ammessi a riparare 119 e i respinti 25.

Padri di famiglia

Duramente negativi sono stati, invece, i risultati dei candidati esterni: provenienti cioè da istituti privati non parificati o dalla cosiddetta «scuola paterna». Si trattava in molti casi di giovani che hanno veduto i loro studi interrotti o sconvolti dalla guerra e che non sono più riusciti a rimettersi in carreggiata; di ripetenti non più ammessi a frequentare le scuole statali; di alunni bocciati nel penultimo anno di liceo o d'istituto che tentavano il gran salto; o anche di quegli avventurieri degli esami, che dal '40 in poi hanno curiosamente proliferato nel nostro paese, in grazia dei tempi eccezionali. Alcuni erano uomini fatti; e non mancava nemmeno qualche padre di famiglia.

Comunque, quest'anno — come già l'anno scorso — se n'è fatta strage: non per preconcetta ostilità degli esaminatori, ma più semplicemente perchè, col ritorno alla normalità, si è messo fine a un sistema d'indulgenza che nulla più giustifica. Così, nella maturità classica, i respinti sono stati 54 e i rimandati alla seconda sessione 97 (contro 14 maturi); in quella scientifica, 38 e 56 (contro 9 maturi); nell'abilitazione tecnica, 156 e 414 (contro 76 abilitati); e nella abilitazione magistrale, estrema risorsa dei desperados, 49 e 29 (contro 3 abilitati). Vale a dire, su poco più di 1000 candidati ai vari esami, i promossi sono stati solamente 102, il 10% circa) e i respinti definitivamente 300 ossia, quasi il 30%. Agli altri (il 60%) resta — «ultima Dea» — la speranza nell'esito della seconda sessione.

Hanno invaso Torino

Sono piccoli, lucenti, neri: se accendi la luce e tieni la finestra aperta, nel percuoto: entrano a due, a tre, a dieci, a cinquanta, a cento: svolazzano attorno alle lampade, si posano un po' dovunque: se incontrano la resistenza dei vetri, vi picchiano contro per ore, con un ticchettio caratteristico che è simile a quello della pioggia. Da qualche sera l'invasione è stata segnalata in tutta la città, ma in particolar modo nelle zone di Barriera di Francia, San Donato, San Paolo e Barriera d'Orbassano.

Ci son giunte diverse telefonate in redazione. Qualcuno era allarmato. «Che animali sono? Portano forse infezioni, tifo, colera, febbri malariche ecc. ecc.?». Niente paura. Si tratta di innocui coleotteri che, per ragioni ignote, hanno compiuto una migrazione dalla campagna in città. Uno studioso ci ha precisato che non sono coleotteri, ma altri insetti dal lunghissimo nome latino che non siamo riusciti ad afferrare. Un altro signore si è premurato di informarci sulle abitudini dei nuovi «invasori» di Torino. Pare che dimostrino una particolare simpatia per la carta dei quotidiani, su cui amano strisciare e saltellare. Ne siamo lusingati.

L'altalena dei prezzi

Rilievi fatti dall'ufficio statistico municipale - Generi aumentati dal 2 al 15 corr. - Altri diminuiti nello stesso periodo

Circa la questione dei prezzi dei generi alimentari, c'è stato un altro allarme: dalla prima settimana del mese (2-8 agosto) alla seconda (9-15) ci sono stati nuovi aumenti. I dati comparativi di questi prezzi al chilogramma sono stati rilevati, dai funzionari dell'Ufficio municipale di Statistica, in 30 negozi suddivisi fra le varie zone cittadine.

Ora, considerando obiettivamente i dati, si notano generi in aumento e generi in diminuzione.

Uova e formaggi

I generi in aumento sono: carne d'agnello da 668,67 nella prima settimana a 680 nella seconda settimana; carne equina da 758 a 775; salame crudo da 1456 a 1466; salame cotto da 822 a 825; cotechino da 760 a 765; prosciutto crudo da 1790 a 1803; uova (caduna) da 27 a 28,37; strutto da 503 a 511; formaggio grana da 1248 a 1256; gorgonzola da 704 a 719; fagioli da 88,77 a 92,40; fagiolini da 164,72 a 165; patate da 31,78 a 32,07; zucchini da 47,60 a 50,19; albicocche da 162 a 258; limoni da 87 a 97; pere da 114 a 123.

Sono invariati: pane tesserato 110 e carne di vitello senz'osso 1312. Pressochè invariati i prezzi del caffè, dell'olio e dello zucchero.

Sono invece in diminuzione: pane bianco da 160 a 150, pasta bianca da 242 a 237; carne di castrato da 538 a 528; coniglio da 437 a 417; pomodori da 36 a 34; peperoni da 266 a 235; cocomeri da 45,50 a 41,99; fichi freschi da 212 a 166; pesche di prima da 138,67 a 136; pesche di seconda da 106 a 98; uva nera da 147 a 137; bianca da 156 a 154; bianca scelta da 287 a 249.

Nella decorsa, e cioè terza, settimana d'Agosto, c'è stato di nuovo qualche balzo e qualche diminuzione: le uova da 28 lire caduna sono salite a 34; le pesche, esaurendosi la loro stagione, sono ascese fino a 165 lire per la prima scelta e 122 per la seconda. Anche il ghiaccio da 100 lire al lingotto è passato a 120.

Viceversa l'uva nera è scesa a 128 e a 196 quella bianca Terracina.

Fenomeno stagionale

Nel complesso si può dire che nella vendita al minuto si sta disegnando una curva ascendente ma con uno sviluppo relativo da addebitarsi per lo più a fenomeni che si registrano tutti gli anni per lo avvicendarsi delle stagioni.

Quanto ai prezzi all'ingrosso, su scala nazionale, l'Istituto centrale di Statistica riferisce, ad esempio, i seguenti indici generali tenendo per base corrispondente alle quote del 1938, la cifra 100: giugno 1947: 5329; giugno 1948: 5141; 5.a settimana luglio: 5141; 1.a settimana agosto: 5236.

Per i generi annonari nella decade che va dal 25 luglio al 5 agosto si sarebbe verificato, sempre su scala nazionale, un aumento del 4,6 per cento dovuto al fatto che in questo periodo i generi razionati (e soprattutto la pasta e il pane) hanno subito un aumento del 40,46 per cento mentre i generi non razionati risultano, sempre secondo le statistiche, diminuiti del 0,4 per cento.

Lettere al giornale

Torino sempre ultima

A Roma, a Milano, a Venezia sono in vendita regolarmente bollati dal Monopolio italiano, pacchetti di sigarette estere e di tabacchi inglesi, destinati agli ospiti stranieri ed agli... indigeni che non intendono sempre avvelenarsi con le miscele nostrane. Perchè, a Torino, il Monopolio non rifornisce regolarmente tutti i tabacchi di sigarette e tabacchi esteri? Torino è una città sperduta, evidentemente dimenticata anche dal Monopolio.

Convalescenziari per i reduci

Un ex-partigiano ci scrive da Aosta: «Dei molti convalescenziari che erano stati istituiti per i reduci ed i partigiani ammalati, ne è rimasto — a distanza di appena tre anni dalla fine della guerra — uno solo, a Levarone (Trento) dove sono ospitati circa 190 degenti. Sino a pochi giorni fa il vitto era pessimo e nessuno se ne curava, poi ci fu una protesta generale e da allora qualche miglioramento c'è stato. Ma quanto potrà durare? Perchè — c'è da chiedersi — le autorità non seguono da vicino la questione e non effettuano controlli regolari e severi? Questa, alla fine, è gente che ha dato tutto alla Patria e che ha pur diritto di essere trattata decentemente».

L'eccessiva prolificità

Nella «Stampa» di oggi, 21 corr. leggo: morti 3 nati 14. Commento: morti 3, nati 14. Si può ben dire che per la prima volta, o quasi, il bollettino del nostro Stato Civile segna un così alto vantaggio delle nascite sulle morti! Il distacco non soltanto è forte, ma simpatico ed augurale.

Ah! evviva l'Italia! Ah! e perchè non si parla più ora — come un tempo — ed esaltandole! — delle belle famiglie italiane! E perchè non si premiano più, ora, le famiglie numerose? E che importa se gli inglesi o per meglio dire i neo-australiani non ci vogliono, laggiù!

Puah! i francesi. La Francia, questa Patria dei figli unici! Che egoisti i francesi! Invece, gli italiani e l'Italia, che creano tanti nuovi nati, destinati a farsi strada nella vita fra stenti e miseria!

D'accordo, è egoismo in entrambe le parti, ma ove è maggior dose di egoismo?

Un vecchio Torinese

Di notte in via Avogadro aggredito da due banditi

Spinto fra le macerie d'una casa e rapinato di sessantamila lire

Per difendere l'orologio fu battuto fino a perdere i sensi - La pattuglia di carabinieri a cui chiese aiuto, non trovò traccia alcuna dei rapinatori

Grande impressione ha suscitato la rapina subita dall'agente della [illegible] Giovanni Tiraleri abitante in via Isolglio 97, nella notte fra il lunedì ed il martedì e da noi pubblicata nell'edizione della sera. L'aggressione, è avvenuta nei pressi della Camera del Lavoro ed è costata al Tiraleri sessantamila lire, un cronometro e, quel che è peggio, una notevole quantità di busse.

Ieri pomeriggio il rapinato ha presentato al dott. Sgarra la deposizione precisa dell'accaduto. Nel pomeriggio di lunedì il Tiraleri si era recato a Lanzo e aveva incassato circa sessantamila lire che aveva riposto in una cartella di cuoio assieme ad altri documenti. Alla sera tornato a Torino, egli si era recato al cinema «Alpi» di via Garibaldi sempre tenendo sottobraccio la busta con il denaro. Aveva assistito all'ultimo spettacolo e poco prima di mezzanotte era uscito.

— Non volevo perdere il tram. Mi ero incamminato di buon passo verso corso Vittorio per prendere il cinque. Ma giunto in piazza della Cittadella, mi fermai ad assistere da una finestra della stazionata agli esercizi di una compagnia di funamboli. Sostai per una mezz'oretta. Ad un tratto mi accorsi che era molto tardi e che non avrei fatto più a tempo per l'ultima corsa. M'incamminai ad ogni modo di buon passo per corso Galileo Ferraris, scantonando quasi subito dietro la Camera del Lavoro.

— D'improvviso, in via Amedeo Avogadro, giunsi alle spalle di un individuo che stava accendendo una sigaretta. Lo oltrepassai ma immediatamente mi sentii puntare sulla schiena la canna di una rivoltella: «Precedimi e non gridare altrimenti ti faccio fuori» mi sussurrò il bandito. Mi sospinse fra le macerie della casa distrutta dietro la Camera del Lavoro. Era semiparalizzato dal terrore. Pensavo a quel che era successo e sta succedendo ogni notte a Milano. «Mi ammazzeranno» dicevo fra me e me. Dall'ombra della casa sinistrata emerse un secondo individuo il quale, senz'altro puntatomi al petto una pistola mi disse: «Sbrigati, dammi i soldi se non vuoi fare una brutta fine». Io non potei che ubbidire. Apersi la cartella, consegnai al bandito il fascio dei sessanta biglietti da mille...».

Ma la paurosa avventura del Tiraleri non era finita qui. Uno dei rapinatori gli ordinava di strappar di dal polso il cronometro d'oro. Egli cercava di fare resistenza. L'aggressione allora si svolgeva fulmineamente. I due gli si precipitavano addosso colpendolo col calcio delle rivoltelle. Il Tiraleri stramazzava al suolo privo di sensi. Dopo una diecina di minuti lo sciagurato rinveniva. Dal braccio gli era sparito l'orologio. Accanto a lui era la borsa di cuoio.

Barcollando e gemendo il Tiraleri usciva dalle macerie e si portava in mezzo alla strada: proprio nell'istante in cui passava una pattuglia di carabinieri della vicinissima caserma Cernaia. I militi provvedevano a soccorrere il rapinato. Una battuta nella zona dava esito negativo.

Ora le indagini sono state assunte dalla Squadra Mobile. Il dottor Sgarra è deciso a condurla a fondo per gettare chiara luce su questo grave episodio.

Due pazzi in libertà

Due casi impressionanti, ma, ben si può dire, similari, sono avvenuti in due diversi quartieri, e due pazzi, un uomo e una donna, vagano ora in libertà e, nonostante le ricerche delle autorità, sono irreperibili.

Il folle è Luigi Archetto di Federico, alienato, con domicilio in via Bacchi 2. Per sintomi di pazzia pericolosa era stato ricoverato tempo fa a Collegno e sottoposto a molteplici cure. Sembrava che i sanitari fossero riusciti a ridare al disgraziato il normale equilibrio, e domenica egli era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico. Fu un vero giorno di festa per la famiglia Archetto!

Ma verso sera il poveretto, senza farsi notare e senza provocare allarmi, usciva di casa. Quando i famigliari si accorgevano della sparizione, era troppo tardi. Ogni ricerca fu inutile e gli Archetto dovettero rivolgersi al Commissariato di P. S. di S. Secondo, che ha iniziato indagini, ma finora infruttuosamente.

Circa la pazza cui abbiamo accennato, una telefonata verso le 12 di ieri alla Celere avvertiva che una donna non identificata smaniava nel cortile d'una casa al n. 31 di via Principe Tommaso. Essa fermava gli inquilini e, l'occhio cupo, l'indice teso, dichiarava che essi sarebbero morti tra breve. Una «jeep» con 5 agenti piombò sul posto, ma la demente — forse avvertita da uno strano istinto — era già fuggita.

Congresso nazionale di studi sul lavoro

Sotto il patrocinio dei ministri Fanfani, Gonella e del sindaco Coggiola e la presidenza d'onore del prof. Mario Allara, si svolgerà a Torino dall'11 al 14 di settembre il «Primo congresso nazionale di orientamento professionale». Sono invitati a prendervi parte studiosi italiani e stranieri; ai quali ultimi si richiederà di informare sui modi di attuazione dell'orientamento nei rispettivi paesi.

Il congresso si propone di portare, nella obbiettiva discussione di questi problemi, un effettivo contributo alla soluzione dei quesiti proposti dalla [illegible] per la riforma della scuola e di quelli sollevati dal collocamento al lavoro, dall'emigrazione, dalla disoccupazione, dalla rieducazione degli invalidi, dalla prevenzione degli infortuni ecc.

Dirigerà i lavori del congresso il prof. padre Agostino Gemelli. Il prof. Mario Ponzo presiederà quelli dell'assemblea generale della società italiana di psicologia.

Con un sasso abbatte il fidanzato infedele

Un duello ad unghiate fra le due rivali - Tutti e tre all'ospedale

Una passeggiata serotina sottobraccio a una bella donnetta appare, il per il, cosa estremamente invitante. Di quest'avviso però non è più il ventunenne Sergio Segato, abitante in corso Vercelli, il quale ha sperimentato a sue spese come l'amore sia fiore profumatissimo, ma non senza spine.

L'altra sera dopo cena era riuscito, a coronamento d'una corte condotta con tutte le regole della galanteria, a fissare un incontro con Caterina Michelangelo — per gli amici Kitty — di 18 anni: nera di capelli, occhi azzurri, vitino sottile sottile e seno prosperoso. C'era insomma da esserne fieri.

E Sergio Segato infatti teneva la conquista ben stretta sotto braccio. Si diresse lungo corso Vercelli notando da sinistra e da destra occhiate ammirate. Non si accorse però che fra gli ammiratori c'era una ragazza: Adriana Monelli, la sua fidanzata ufficiale.

Quest'ultima, scoperto il palese tradimento, maturò in seno un immediato piano di vendetta. Trattenne per un momento lo sdegno e seguì la coppia in lontananza. Quando i due si furono seduti a ridosso d'un parapetto, ella si avvicinò cautamente alle spalle e si pose in ascolto:

— Tesoro — diceva lui — è tanto dolce stare con te. Come sarebbe deliziosa la vita matrimoniale.

Era troppo. Chinarsi, afferrare un grosso sasso e poi colpire con furia più e più volte il capo dell'indegno fidanzato, fu per Adriana l'affare d'un secondo. Colto alla sprovvista, il giovane non poteva reagire e perse i sensi, mentre rivoli di sangue gli inondavano il volto. In sua difesa intervenne Kitty e tra le due ragazze s'iniziò una vera e propria lotta libera a base soprattutto di calci e graffi.

Tanto animosa fu la lotta che quando cinque minuti dopo intervennero due agenti di passaggio, Adriana e la rivale erano ridotte ormai a mal partito, con gli abiti a brandelli.

Presso l'ambulatorio d'una Mutua in corso Vercelli, Sergio Segato riprendeva i sensi, veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni per ferite fortunatamente non gravi. Le ragazze invece ne avranno per cinque giorni ciascuna a causa dei numerosi graffi che si sono prodotte.

Sergio rincasò così con il capo fasciato, tenendo però sottobraccio non più una ma due donne. Entrambe graffiate ed entrambe incerottate.

Varietà d'uve e di vini in piazza C. Alberto

La «Sagra dell'uva» che avrà luogo fra l'11 e il 26 settembre p. v., nel padiglione di piazza Carlo Alberto, unitamente alla «Mostra dei vini tipici», sarà una rassegna di tutte le numerose varietà d'uva italiane. Di questa sagra abbiamo già fatto cenno; ora diremo che i festeggiamenti avranno inizio con la elezione della tradizionale reginetta, e sarà conclusa dal ballo campestre.

La «Mostra dei vini tipici» esporrà, tra i più noti, Capri, Falerno, Vernaccia, Albana, Orvieto, Frascati, Soave, Pinot, Bardolino, Valpolicella, Grignolino, Freisa, Lambrusco, Barolo, Barbaresco, Gattinara, Moscato, Malvasia, Aleatico, ecc.: una vera e splendida gamma di questa tradizionale produzione.

BORSE

Come nella riunione precedente, l'apertura ha visto una discreta animazione per merito di una notevole ricerca di Viscosa. Una successiva fase di moderata riflessione ha ricondotto il mercato a segnare chiusure poco variate dalle precedenti, in una riunione nel complesso ben tenuta. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inferiore.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren. 02	71 —	71 —	Assic.	76 —	79 50
Ren5½	80 20	80 75	Savigl.	700 —	720 —
» f. s.	80 40	80 90	Nebiolo	323 —	325 —
Red3½	69 25	69 75	Invest	260 —	270 —
» f. s.	69 75	70 —	Mont.	1800	1800
Ren5%	94 90	94 65	Pirelli	546 —	547 —
» f. s.	95 15	95 15	Ilva	270 —	272 50
Red5%	90 —	90 30	Ansaldo	275 —	279 —
» f. s.	90 —	90 30	Viscosa	3250	3375
Ren3½	72 80	73 05	Fibr. T	2375	2490
» f. s.	72 90	73 10	Cir	3200	3100
» 5%	91 30	91 15	Setting.	640 —	640 —
» f. s.	91 50	91 20	Anic	1180	1200
Bto.49	99 95	99 90	Rum.	176 —	178 —
» 50-I	100 05	99,90	[illegible]	1270	1290
» 50-II	100 —	99 95	[illegible]	253 —	255 —
» 51-I	100 —	100 10	Zucch.	990 —	1010
» 51 4	96 50	96 90	Unione	395 —	400 —
Ric.50	100 05	100 15	Cert.It.	3040	3075
Fer3%	302 —	302 —	Borgo	3000	2950
Irl 4½	465 —	465 —	Ferr.R.	5300	5300
[illegible]	490 —	490 —	Toro P	715 —	715 —
[illegible]	600 —	605 —	M.A.I.	8900	9200
[illegible]	740 —	740 —	[illegible]	104 50	109 —
[illegible]	405 —	405 —	[illegible]	3250	3250
[illegible]	337 —	340 —	Mor. E	670 —	660 —
[illegible]	336 —	337 —	[illegible]	852 —	862 —
E.Piem	451 —	451 —	Sarda	53 —	54 —
» 4%	469 —	469 —	Parmer	313 —	310 —
» 3.5%	391 —	391 —	Siem	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	West	400 —	405 —
» 4%	360 —	360 —	Perum.	440 —	440 —
[illegible]	430 —	430 —	Olivet.	535 —	515 —
Pirel.5	930 —	930 —	Frigi	140 —	137 —
Fiat 5	1700	1700	Safta	1117	1150
A.Gen.	9000	9050	Liq.gas	345 —	345 —
Medit.	1975	1975	Talco	3750	3750
[illegible]	2300	2330	Burgo	8075	8050
Tor. N.	130 —	125 —	Cotton.	3150	3200
[illegible]	31 —	30 50	Piemo.	820 —	820 —
Sip	1315	1310	Lanco	3010	3150
Terni	445 —	448 —	Amiata	1030	985 —
P.O.E.	370 —	355 —	Aq. P	995 —	1000
[illegible]	350 —	320 —	Florio	410 —	400 —
[illegible]	2372	2400	Berl E.	3350	2950
[illegible]	1060	1060	[illegible]	4000	4000
[illegible]	715 —	715 —	Rinas.	3000	3000
Fiat	953 —	956 —			

Dovuti ufficiali per l'esportazione: Londra 1935; New York, ver. 575, cheq. 574; Svizzera 140.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 8600; marengo 6600; sterlina carta 1630; dollaro carta 578; franco sv. 140,25; franco fr. 157,50.

Un industriale ed una signora arrestati dalla polizia per ricettazione

Fra le 13 e le 14 furti di macchine calcolatrici e da scrivere - Il capobanda e due suoi complici assicurati alla giustizia

Da tre mesi il capo della Squadra Mobile dottor Fatta vedeva con preoccupazione accumularsi sul suo tavolo denuncie di furti presentate da uffici commerciali, agenzie, rappresentanze. Le denuncie avevano tutte particolari identici. I «colpi» erano sempre avvenuti fra le tredici e le quattordici e trenta del pomeriggio.

I ladri, dotati di una audacia ed abilità eccezionali, agivano mentre i padroni e gli impiegati dell'ufficio erano assenti per la colazione. Aprivano le porte con chiavi false e asportavano gli oggetti di maggior valore, in particolar modo macchine calcolatrici. Più di una volta dagli uffici erano passati in locali privati annessi ed anche qui avevano compiuto fruttuose razzie. I danni arrecati da questa attività criminosa, assommavano nel giro di poco tempo, a diversi milioni.

Le indagini venivano affidate dal dottor Fatta al commissario dottor Sgarra, il quale fissava la sua attenzione su di un particolare che ricorreva in tutte le denuncie: nei giorni precedenti ai furti un individuo vestito correttamente, di media statura, dal colorito olivastro e dai grossi baffi neri, era entrato nei vari uffici chiedendo di persone inesistenti; e intanto, con aria ingenua, si guardava attorno con grande attenzione.

Il funzionario con una serie, lunghissima di appostamenti riusciva ad identificare l'individuo dai grossi baffi neri nel trentacinquenne Salvatore Favaloro da Palermo. Ma non lo arrestava subito. Preferiva pedinarlo: notava che il Favaloro si recava spesso in via S. Tommaso 6 presso la signora Emma Malacorda. Lunedì notte un gruppo di agenti compiva una irruzione in questo alloggio.

La signora, indignata, dichiarava di essere perfettamente in regola con la legge: ma in una stanza venivano ritrovati ori, biancheria, apparecchi radio, quadri, per un valore di oltre due milioni. «Qual'è la provenienza di questa roba?» «Veramente... non saprei... non ricordo bene... aspetti: ecco, me l'hanno venduta persone di mia conoscenza».

La ricettazione era più che evidente. La Malacorda veniva dichiarata in arresto e il mattino dopo anche il Favaloro veniva acciuffato. Sottoposto a stringente interrogatorio, il meridionale confessava di essere l'autore di numerosi furti in uffici commerciali. Alcune ore dopo il dottor Sgarra riusciva ad assicurare alla giustizia due suoi complici: il ventitreenne Fausto Ferzetini fu Giovanni e il quarantenne Giovanni Franchino fu Antonio.

«Voi avete rubato molte macchine calcolatrici e macchine da scrivere, dove sono andate a finire?», chiedeva il funzionario. I tre finivano con lo svelare il nome di un altro ricettatore, l'industriale Angelo Grassotti fu Emilio, domiciliato in corso Regina Margherita. In casa dell'industriale la polizia poteva sequestrare sei calcolatrici, tre macchine da scrivere, due colli di pellame, per un importo oltrepassante i due milioni. Anche il Grassotti veniva arrestato.

Le indagini proseguono e l'operazione sta assumendo sviluppi impensati. I ladri e i ricettatori sono sottoposti a continui interrogatori. La Squadra Mobile è certa che essi hanno numerosi altri complici. Poichè la refurtiva recuperata rappresenta un valore relativamente modesto a paragone dei furti denunciati; si presume che molta roba sia stata «smistata» oltre il confine.

L'unione italo-francese

I temi del congresso delle Camere di commercio

Al prossimo congresso delle Camere di commercio italiane e francesi che si terrà a Torino, il discorso inaugurale sarà pronunciato la mattina del 2 settembre dal senatore Sforza. I dibattiti congressuali verteranno, a quanto si apprende, sui seguenti dieci punti:

1) relazione generale; 2) opportunità o meno di realizzare l'unione secondo un sistema liberista o pianificato; 3) problema dei trasporti tra le due nazioni; 4) sviluppo del turismo; 5) concorrenza dei porti marittimi; 6) legislazione sociale nei due stati; 7) politica monetaria e del credito; 8) emigrazione italiana in Francia; 9) politica fiscale in riferimento all'unione; 10) misure preliminari per l'attuazione economica doganale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30 Esperimenti trasmissione pensiero. Festival cinematografico passo rid. **Michelotti:** ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel». **Cittadella:** 21,30 Troupe Palmiri. **Eden Danze** p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-766: 21 Orchestra Casiroli. Cant. Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-022) 21-1 sul terrazzo. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Donà. **Riding Club** c. M. D'Azeglio 86: Dopoteatro, Quint. Leone. Balletto Betty Laney del Casinò de Paris. **Bischenduait Lutrario:** ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M° R. Canfora; al microfono Pelrone, Accardo. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. Lotti. Serata a premi. **Saletta Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Ingresso gratuito, 21. **Lido Cày:** Tel. 61-395. Orch. Di Ouazolo. Canta Elena Beltramo. **Pagoda:** ore 21 Orchestra Canesba. **Montecappuccini:** ore 21-24 danze. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini.

TEATRO PARCO MICHELOTTI

A richiesta generale da mercoledì 25 a domenica 29 agosto ore 21, il torneo di CATCH viene prorogato per semi-finali e finali.

ANGEL (*Uomo Gorilla*)

Karl Pojello e Leone Jacovacci sfidati dai lottatori torinesi *Antonio Fusero* e *Raffaele Sabbatini*. Vendita biglietti salone Stampa, via Roma.

ZOO MOLINAR

ZOO MOLINAR

Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione*.

Stasera all'

EDEN DANZE

Gran Serata *Butter Reed* con sorteggio prodotti di bellezza.

AL FLORIDA CLUB

Stasera Serata *Cecchi* di corso Palestro 9 e corso Vittorio 35 che offrirà uno squisito gelato ad ogni intervenuto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 139, sera 200. **Doria:** «Nascomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien, 80-130. **Reposi:** ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains. **Metro-Cristallo:** I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45. **Augustus:** «La grande pioggia», Tyrone Power, M. Loy. L. 80-130. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «Notte di Paradiso» in techn. Merle Oberon, Turhan Bey. **Alexandra:** «Gli eroi del Pacifico» John Wayne. Locale freschissimo. **Nazionale:** «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. **Torino:** «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14. **Statuto:** «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. **Massimo:** «Sorvegliato speciale» R. Taylor, Turner. Fl. 80. Ultime. **Principe:** «Prigioniero del terrore». Segue cartoni col. W. Disney. **Alpi:** «Il re del ring». **Regina:** «La vendetta dei Dalton» **Asti:** «Incontro a Bataan», con Clark Gable e Lana Turner. **Olimpia** «Quando angeli dormono». **Po:** Cuore di bandito. Bidolini. **Radium:** «Tenebre» Ida Lupino. **Romano:** «Sperduti nel buio» e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30. **Hollywood:** «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. Platea 80. Locale refrigerato. **Imperiale:** Frak cravatta bianca. **Italiano:** «La porta proibita». **Villaggio:** «Comando segreto». **Eliseo:** «La vendetta dei Dalton» **Frejus:** «Arsenio Lupin» 2° film «Oltre l'amore» Valli, Nazzari. **S. Paolo:** Ladro di Bagdad, Techn. **Astra:** «Ho ucciso» Ella Raines. **Excelsior:** Perdutamente. Crawford **Cinestar:** Ponte Waterloo. Metro. **Odeon:** «Tutto esaurito» Goddard **Fortino:** «Prigionieri del destino» **Adua:** Delitto senza castigo. Var. **Aurora:** La donna della vendetta. **Brescia:** Pirati roccia rossa. Var. **Nord:** Domani riapertura miracolo techn. «Narciso nero». Sabù, Kerr **Palermo:** «I miserabili» 1° e 2° episodio. Ultimo ore 21,30. **Sociale:** «Giro di Francia 1948» Edis. Uffic. e «L'agguato». **Colosseo:** «Il segno di Zorro». **Piemonte:** «Le 3 donne Casanova» **Moderno:** «Majerling a Serajevo» **Italia:** «Postino suona 2 volte». **Apollo:** «Roma città aperta». **Lucente:** Anime sul mare. Cooper. **Diana:** «Odio implacabile». **Dora:** Riapertura venerdì 27 corr.

AI REPOSI

Grande successo

AVORIO NERO

Fuori progr. il documentario

OLIMPIADI

CINE TORINO

Successo del più grande film musicale dell'annata!

CANTO D'AMORE

con Katharine Hepburn

Paul Henreid Robert Walker

Prod. Metro Goldwyn Mayer

ALEXANDRA

OGGI

GLI EROI DEL PACIFICO

con JOHN WAYNE

Misterioso! Allucinante! Spettacolare!

MASSIMO

ULTIMO GIORNO

del film *Metro Goldwyn Mayer*

SORVEGLIATO SPECIALE

con Robert TAYLOR

Lana TURNER

Statuto - Nazionale - Hollywood

Un film *R. K. O. Radio*

L'ora del destino

con M. Morgan - P. Henreid e Alan Ladd

Fuori programma:

JOE LOUIS e JOE WALCOTT

Dopo una zuffa colla rivale è la moglie che ha la peggio

Terribili urla partivano ieri da un alloggio del terzo piano di uno stabile popolare di corso Spezia. Gli inquilini della casa di faccia assistevano, esterrefatti, ad una scena stranissima: in una stanza due donne, ancor giovani, si stavano battendo ferocemente, graffiandosi, menandosi pugni e schiaffi, rotolandosi al suolo, strappandosi le vesti: in un angolo, trincerato dietro un divano ed alcune sedie, un uomo seguiva le fasi del combattimento con aria atterrita.

Ad un tratto il «match» volgeva a netto favore di una delle contendenti: l'altra, sotto una gragnuola di colpi, s'affacciava alla finestra, urlando: «Aiuto! Mi ammazzano!» Ma l'avversaria l'afferrava per le spalle, la ricacciava in mezzo alla stanza e buttatala a terra, riprendeva a tartassarla. Due, tre telefonate giungevano alla «Celere» e pochi minuti dopo sei agenti irrompevano nell'alloggio indicato. Le donne stavano ancora lottando, senza gonna e con la camicetta a pezzi, i capelli strappati e il volto rigato di sangue. L'uomo era sempre barricato in un angolo, tremante di paura.

In Questura le cose si chiarivano. Una storia miserevole: l'uomo, Ferdinando Ligara di Emilio, di 30 anni, tornato dalla prigionia aveva avuto le prove che sua moglie, la trentacinquenne Maddalena Mecca, s'era concessa numerose distrazioni extra-coniugali. Non era esploso in scenate di gelosia nè aveva cacciato l'infedele. «Di una donna in casa ho bisogno — aveva ragionato alla consorte — tu rimani; però, siamo intesi, fra noi due saranno completamente esclusi i rapporti sentimentali». Per tre anni le cose erano andate per il meglio: ma di recente il Ligara aveva riversato le sue tenerezze su di una coinquilina, Evelina Strappella di Gaspare, di 29 anni, antica, fierissima rivale della moglie.

La quale, se per altre relazioni del marito aveva taciuto — secondo i patti — per questa schiattava di rabbia. E ieri pomeriggio, accortasi che il coniuge era entrato nell'alloggio della Strappella, l'aveva seguito e aveva affrontato la donna. Ma nella furiosa lotta la Mecca aveva avuto la peggio e se aveva toccate tante da levar la pelle. Il Ligara prudentissimamente, aveva fatto da spettatore. Ora la moglie è stata inviata all'ospedale: marito e amante sono stati trattenuti per accertamenti.

Investito e ferito gravemente da un camion è rimasto ieri il tredicenne Giovanni Vacelli, in corso Francia angolo via De Sanctis: ricoverato al Maria Vittoria le sue condizioni appaiono preoccupanti.

ECHI DI CRONACA

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni *M. A. T.* Esposizione: *c. Matteotti* 10 A, tel. 41-671. Fabbrica *via Pascoli* 4. Tel. 33-251.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica* di *via Madama Cristina* 125 ang. *corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

PREZZI SBALORDITIVI!!! *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso* 5 (cortile). Tinelli L. 35.000; sala pranzo rinascimento 85.000; camera letto rinascimento 130.000; camera barocco 140.000; sala barocco, rustiche, cucine e divani. Facilitazioni.

VIAGGIO C.I.T. ALLE DOLOMITI in autopullmann dal 30 agosto al 5 settembre. Informazioni, prenotazioni: *C.I.T.* via *B. Buozzi* 10, *telef.* 43-784, 47-784. *Salone Palazzo Stampa* 40-743.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio modernì bambino 900, donna 1400, uomo 1900 questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla *Corp. Calzature via Cottolengo* 23.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 (p. 2.o) Orario 10-12 15-17 Venerdì, Sabato e Domenica.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio, *Via Garibaldi* 20 e *Via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11,55: Radio Naja - 12,25: Canzoni - 13,20: Complesso Barimar - 17: Orchestra Fragna - 17,50: Parigi vi parla - 18: Concerto del violoncellista Scabia - 18,30: Canzoni - 19,05: «Girolondo», un atto di Marina Mantovani - 20,35: «Bianco y Negro», fantasia - 21,35: «Botta e risposta» - 22,10: Melodie del golfo - 22,50: Ritmi - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Orchestra d'archi - 14: Musica spagnola - 14,20: Orchestra Ferrari - 14,50: Chi è di scena - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i piccoli - 18,50: Pagine da «L'amico Fritz» di Mascagni - 19,50: Musica da ballo - 21: Intermezzo gaio - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan; pianista Backaus.

Bollettino meteorologico. Min. 15,7; mass. 29,6; media 24,1; umid. 59%; press. 743,1. Vento sud-est debole, cielo sereno. — Previsione: *La situazione del tempo perdura immutata; cielo in prevalenza sereno; temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

—Pasquarelli Luigi, a. 68; Gili Giovanni, a. 46; Dub Valerina, a. 19; Mocco Antonio, a. 59; Giacosa Ernesto, a. 79; Garavoglia Francesco, a. 70; Vaschetti Giorgio, a. 73; Paloso Rachele, a. 62; Molè Giacomino, a. 9; Riobicce Giuseppe, a. 61; Ghidini Rosa ved. Covino, a. 65; Audone Elisabetta ved. Lenes, a. 57; Morando Carlo, a. 39; Carnero Giuseppe, a. 66; Cuvertino Giovanni, a. 46; Tecchio Maria m. Casarotto, a. 57; Lamuna Giuseppe, a. 50; Bolà Gerolamo, a. 46; Amerio Maria, a. 58; Mercurio Giuseppe, a. 32.

In Provincia: Sandrone Michele di a. 35; Riva Francesco, a. 35; Borrione Gilberto, a. 31, tutti morti a Mauthausen (Germ.).

Il Gran Sepolcro

(Dal nostro inviato speciale)
GERUSALEMME, agosto.

La chiesa del Santo Sepolcro nel pomeriggio è chiusa, la piazzetta ove s'affaccia, deserta; un chiosco di legno giallo, simile alla biglietteria di un teatro di paese, offre alle mosche i suoi vetri polverosi.

Solo qualche bambino e un cane traversano il sagrato e scompaiono nell'archetto della strada di Baret ed Dabbaghin, come nella quinta di una scena. La chiesa non è colpita dalla guerra ma, minata da un'antica tabe e dal terremoto, minaccia di crollare. Le sue pietre sono tenute insieme in un busto ortopedico fatto applicare dalla amministrazione inglese. Gli ebrei, con qualche malignità, attribuiscono quel gesto della Potenza mandataria non tanto a un senso di carità per la sede del Sepolcro di Cristo, quanto alla necessità di proteggere il sonno di sir Filippo d'Aubigny, un suddito britannico, crociato del tempo di Enrico III, che si scelse la tomba nell'atrio. L'armatura di ferro copre la facciata con i suoi tralicci complicati, così da imprimerle un vago aspetto di nave sullo scalo. Tutto è poi ricoperto di polvere densa e pesante; ed è strano in Gerusalemme, fatta di ciottoli lucidi e di pietre nette. Il pensiero, dominante in questa piazzetta modesta e annoiata non è quello di trovarsi (dopo tanto) ad un Polo dello spirito umano. E' un altro pensiero, più modesto, e forse neppure un pensiero ma una vaga tristezza lenta e montante, la medesima che ci stringe recandoci a visitare un caro morto, al quale nella fretta di vivere non abbiamo pensato abbastanza.

* *

In qualche modo il sole, caldo, la latitudine asiatica con i suoi subdoli incantamenti entra in questa progrediente tristezza. Forse anche l'attesa; troppo lunga. E' tardi; la chiesa appare inaccessibile. Saremmo venuti fin qui, dinanzi al Sepolcro, senza vederlo? La porta di antico legno a riquadri ne apre in basso uno come il nottolino delle camere di sicurezza. Per schiuderla tutta occorre mettere insieme le quattro chiavi consegnate ai quattro Riti in cui è diviso il culto del Sepolcro; occorre ottenere dal reverendo Kiriakos Spiridonidis, guardiano del Rito greco il permesso di aprir fuori orario; occorre, sovrattutto, il consenso del custode musulmano delle chiavi, signor Aref Ain Zebi, gelosissimo del privilegio trasmesso nella sua famiglia dal tempo di Saladino. Occorre inoltre che dall'interno il Padre Mariano Mariancic, presidente del Santo Sepolcro e il suo collega del Rito armeno acconsentano ad aprir le loro due serrature. Occorre cercare una scala abbastanza alta da raggiungere la serratura musulmana che è in alto, la più alta e senza di quella il portone non s'apre. Tutto questo, occorre.

E' meriggio, Gerusalemme deserta; il sole s'affila come una lama sulle pietre del selciato. In giro si son sparsi, ansiosi, il Padre Bellurin e un altro francescano, alla ricerca delle introvabili chiavi. Ritorna la segreta angoscia di esser venuti fin qui per nulla, di dover mentire a noi e agli altri d'aver sciolto sul marmo del «Gran Sepolcro» il voto che ognuno, scettico o no, si porta dentro. Dalla bottega di ricordi accanto alla chiesa, una piccola bottega araba, hanno mandato ad offrirci rosari di ossi d'olive del Monte degli Ulivi, bottigliette d'acqua del Giordano e iconografie della Passione stampate come vedute panoramiche su strisce di carta.

Infine si vede il signor Aref Ain Zebi con la chiave. Stava mettendosi a tavola; ha lasciato il «cuscus» nel piatto ed è venuto in maniche di camicia. Anche il reverendo Spiridionidis s'è accomodato. La sua serratura è in basso ed egli si curva sino a terra, mentre il signor Ain Zebi sale sulla scala, ritrovata in un angolo della piazzetta, presso al cantone, ove due donne sedute sui marmi gotici d'un pilastro mangiano fette di angùria.

* *

La chiesa copre il sito dell'orto e giardino di Giuseppe d'Arimatèa. E' un luogo supposto sul quale alita il dubbio che sia sbagliato, un terribile errore di Sant'Elena madre di Costantino. E' difficile immaginare nello spazio interno, colmo di tenebre e di agonizzanti riflessi, un orto e un giardino, come fu: con le siepi di melograno cariche di fiori scarlatti, i contorti ulivi, qualche fico, la pallida vigna, e la tomba nuova «ove niuno era stato ancora posto» che Giuseppe s'era fatta tagliare nella roccia per sè e la sua famiglia. Come questo sito tranquillo confinasse col Calvario, luogo dei supplizi, non so. Il Calvario è un poggiolo alto circa cinque metri sul piano del pavimento; vi si sale per ventisette scalini di marmo e una volta in cima si infila il braccio entro le buche ove gli esecutori confissero le croci di Cristo e dei due ladroni. Tra il giardino di Giuseppe d'Arimatèa e il Golgota corrono non più di trenta metri; in grazia di questa vicinanza Giuseppe potette, da solo, staccare il corpo dalla Croce, imbalsamarlo con l'aiuto di Nicodemo, sopraggiunto col carico di circa cento libbre d'una composizione di mirra e di aloe oltre il sudario e altra biancheria funebre. La deposizione, l'imbalsamazione e il seppellimento non ebbero, dunque, più di due testimoni e uno solo (probabilmente Giuseppe che dovette avocarsi il pio onore) depose Gesù nel monumento. Doveva, Giuseppe d'Arimatèa, vantare una buona statura se da solo compì la schiodatura; entrò quindi a fatica nella bassa camera mortuaria ove adesso m'inginocchio e piego la testa. Tutto probabilmente avvenne di notte (nel timore di un intervento di sacerdoti, che poi, effettivamente, si verificò) e, dunque, anche quell'onoranza fu furtiva e frettolosa, vorrei dire, con umile aggettivo, «arrangiata».

* *

Certo, certo: se non pensassi a San Pietro e alla gloria dell'obelisco innalzato a Roma, nel cuore del mondo cristiano, se non pensassi al trionfo dei Concistori e alle trombe d'argento e al trono di Cristo, se non pensassi a Michelangelo e a Palestrina, a Bramante, alla Sistina e alle Stanze, e a Raffaello e ai grandi secoli italiani, a Dante e al Caravaggio, mi butterei a piangere, a piangere disperatamente su questo marmo dozzinale della Tomba, in questa cappellina mortuaria nella quale i quattro Riti si disputano il numero delle lampade da accendere e le stille d'olio da versarvi; ove una lapidetta in caratteri greci annuncia che l'architettura del «Gran Sepolcro» cantato dal Poeta è opera di un certo signor Kalfa, greco o bulgaro; e questa chiesa, retta all'interno come all'esterno da travate che appena le impediscono di crollare in un monte di pietre lisce e di marmi polverosi, può «non» essere sul luogo giusto, sul teatro del dramma di Gesù. Gli archeologi se ne sono immischiati: il giardino di Giuseppe d'Arimatèa e il Calvario erano fuori le mura, la Legge ebraica proibiva di giustiziare nell'area della città. Ora la chiesa del Sepolcro e tutto il resto si trovano «dentro». Queste mura di Solimano potrebbero aver camminato più al largo includendo l'antica cinta del tempo di Cristo; in questo caso Cristo avrebbe nella chiesa il suo «sicuro» Sepolcro; in caso opposto, no. Non avrebbe nulla. Ma due o tre anni prima di morire il generale inglese Gordon, quello della difesa di Kartùm, venne a Gerusalemme con una sua idea in testa. Si mise a cercare una roccia che, in distanza, somigliasse a un teschio; poichè Golgotha questo vuol dire: teschio. Non è difficile trovarne; la pietra delle colline di Gerusalemme è dura, lustra, più chiara del travertino. Il vento del deserto è un grande artista, capace di scolpire bellissimi teschi di avorio; come in Cirenaica, con l'aiuto della sabbia, scava sulle rocce meravigliosi roseti. Gordon, insomma, trovò il «teschio» presso un antico giardino e a una tomba dei tempi romani. Disse di aver messo le mani sul vero, autentico luogo del dramma di Cristo e oggi il «Calvario di Gordon» revoca in dubbio quello scoperto diciassette secoli fa da Sant'Elena.

Qui, dunque, dove Cristo morì, gli spiriti dubbiosi possono persistere nelle loro nobili perplessità. Al credente, invece, lasciando il «Gran Sepolcro» il cuore pesa. Gli sale dentro una densa melanconia. Ognuno l'ha provata questa melanconia o tristezza, almeno una volta accomiatandosi da un caro morto, che nella fretta di vivere non ricordiamo e non ricorderemo abbastanza.

Giovanni Artieri

Un primo piano del nuovo film di Renato Castellani

Sullo schermo del Lido

Sotto il sole di Roma (Italia), *L'ultima tappa* (Polonia), *L'aquila a due teste* (Francia)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

Un film italiano tutto riuscito, uno spettacolo tutto piacevole. Il suo giovane regista, Renato Castellani, se lo covò per oltre un anno. Raccolse episodi su episodi, aneddoti su aneddoti, battute su battute; passò in rassegna centinaia di ragazzi e di ragazzacci; si spinse in diversissimi ambienti, parecchi dei quali non precisamente raccomandabili; si fece, insomma, un po' il *reporter* di se stesso, avido e spericolato, senza pregiudizi, senza riserve. Poi, quando con Fausto Tozzi si trovò ad avere un «suo» soggetto, da lui scovato, costruito, sentito, si unì ad Emilio Cecchi e ad altri per la sceneggiatura; nacque così *Sotto il cielo di Roma*, uno dei film più schietti, mossi e coloriti che si possano oggi vedere.

Come già De Sica per *Sciuscià*, il Castellani si fece attento su certa nostra gioventù del dopoguerra, sulle sue tentazioni anche malsane, sulle avidità anche pericolose. Ragazzi e ragazzacci che con olimpica indifferenza sfioravano il delitto; per i quali il furtarello e l'«arrangiarsi» erano ordinaria amministrazione; insofferenti d'ogni freno, d'ogni norma. Eppure la loro... disinvoltura di fronte al bene e al male non era una loro colpa: ma il frutto di tutto un ambiente, di tutto un periodo, nei quali quelle infanzie e quelle prime adolescenze erano state costrette a vedere e a subire troppe cose che poi, più tardi, da adulti, quando potranno finalmente comprendere, considereranno se non con orrore certo con molta amara malinconia e qualche sorridente tristezza.

E' il popolare quartiere di San Giovanni, a Roma, che offre i suoi sfondi a queste vicende. Ciro, il Geppa, il Pirata, Nerone, il Coccolone, sono tra i 15 e i 18 anni verso il '43; sono scugnizzacci di rione, la guerra è per loro soltanto «'na gran scocciatura», ancora più grossa sarà l'occupazione tedesca; e poi, nell'immediato dopoguerra, con i «sciuscià» e le «segnorine», la borsa nera e i suoi loschi traffici, per questi ragazzacci potrebbe anche aprirsi la porta di una prigione o di un riformatorio, se un animo sano, ancora capace di rettamente sentire, non li salvasse, diremo così, in *extremis*. Avviati verso un quotidiano lavoro, cominceranno allora a considerare quegli ultimi anni come un grave pericolo al quale sono fortunosamente scampati. Erano spinti da una indemoniata sete d'avventure, la mascalzonatella pareva loro un bel gesto, lo stesso furto una bravata; ora cominceranno ad essere uomini, comincia la vita, da conquistarsi un poco ogni giorno.

Era assai difficile esprimere tutto ciò senza cadere in tesi, postulati che potevano tradursi in questo o quel personaggio archetipico. Castellani ci ha invece dato questo coro con una ricchezza e un contrappunto impeccabili. Il film è tutto vivo, vivace, vi strapperà molte risate e un po' di commozione. Per questi monellacci, per questi quasi-candidati alla galera, sempre traspaiono nel film un sorriso indulgente, una agilissima bonomia, una divertita fiducia: che non si arretrano dinanzi a verismi assai crudi, e svolte quasi violente. E' facile citare il precedente di *Sciuscià*, per chi voglia sminuire il film di Castellani; ma se questo è più minuto e più vivo, meno pretenzioso e meno complesso, anche per *Sciuscià* si potrebbe d'altra parte citare il precedente del russo *Cammino verso la vita*, di Nicolai Ekk. L'importante, mi pare, è che il nostro cinema abbia un bel film di più. E con un suo tono, un suo carattere, sottolineati da una recitazione addirittura travolgente, alla quale il regista ha saputo guidare i suoi non-attori, laboriosamente scelti per le strade di questo o quel rione. I tre protagonisti, ad esempio, sono infatti un portalettere, un bagnino e una magliarista. Che non ne volevano sapere; e che hanno considerato il recitare per questo film talvolta come un giuoco abbastanza piacevole, ma quasi sempre, da buoni romani, come «'na gran scocciatura».

* * *

L'ultima tappa è un film polacco ideato e diretto da una donna, Wanda Jakubiwska. Deportata nel campo di concentramento di Auschwitz, ha voluto rievocare in questo film quegli anni tremendi, nei quali, nello stesso campo, furono uccisi quasi cinque milioni di uomini, per lo più ebrei; e le varie sequenze sono state riprese in loco, sfruttando i baraccamenti superstiti. E' un film che sfiora il documentario, la cronaca, più o meno romanzandoli, e che suscita frequenti brividi soprattutto per il tragico ambiente che, in sè e per sè, vuole rievocare. Ma quasi ben più terribili brividi ci dettero quei pochi frammenti di documentari autentici, subito dopo la fine della guerra: con quei pochi scheletri semoventi, inebetiti, impazziti.

L'aquila a due teste è stato il terzo film della giornata. E' una riduzione del dramma di Jean Cocteau regista lo stesso Cocteau, e con gli stessi interpreti che lo sostennero alla ribalta, Edvige Feuillère e Jean Marais. Ma la riduzione non ha nessun pregio cinematografico; e il dramma, purtroppo, è quello che è.

Mario Gromo

PROFILO DI UN UTOPISTA

Cripps fa paura agli inglesi

Prodotto della balorda legge inglese di primogenitura, da giovane doveva accontentarsi del cavallo del giardiniere e a caccia non sempre c'era un fucile per lui - Questo ora lo spinge ad essere superiore a tutti gli uomini

LONDRA, agosto.

Sir Stafford Cripps è il pianificatore dell'economia inglese; anzi, è il dittatore dell'austerità britannica. E' Cripps che ha concepito, per lungo numero di anni, la vita degli inglesi come il giro d'una immensa ruota per produrre le merci da vendere all'estero per ottenere i viveri con cui nutrirsi per produrre altre merci: il circolo chiuso di un popolo ridotto alla più desolante esistenza dove la vita individuale non conta più.

Cripps in caricatura

Quando Cripps annuncia un discorso o un Libro Bianco, gli inglesi sanno già che saranno notizie sempre più tristi. E' il necroforo della vita nazionale.

Aristocratico ribelle

Eppure Cripps, l'ingegno più notevole del socialismo inglese, è un rivoluzionario uscito dalla più tradizionale aristocrazia latifondista.

Vi sono rivoluzionari che sono arrivati al rivoluzionarismo per avere sofferto le durezze d'un ingiusto sistema sociale. Ve ne sono altri che non hanno mai sofferto nessuna durezza materiale, ma nella loro fanciullezza e gioventù si sentirono amaramente oppressi dalle esigenze morali e mondane d'una tradizione a cui erano incapaci di adattarsi: ribelli contro la caccia alla volpe, le discussioni serali sul gioco del golf, e le scarpe del calzolaio di famiglia davano loro un complesso d'inferiorità che li incitava a unire la loro protesta a quella di coloro che non avevano scarpe. Cripps è un rivoluzionario di questa seconda categoria.

Suo fratello Federico, ex-ufficiale di cavalleria, in gioventù amico dello Zar Nicola e di Trotsky, e famoso ora per il suo eccentrico modo di vestire, dà questa sagace interpretazione dell'evoluzione rivoluzionaria del suo illustre fratello: "Mio fratello Stafford è il risultato di quella balorda tradizione inglese che si chiama la legge di primogenitura e la condizione d'inferiorità del figlio più giovine. Con tre fratelli anziani sopra di lui, Stafford dovette sempre rassegnarsi alla parte più piccola; quando montavano a cavallo, doveva accontentarsi del pony del giardiniere; quando andavano a caccia era molto se c'era un fucile anche per lui. Fin da ragazzo si sviluppò in lui il complesso del super-ego soffocato, che allora lo spingeva ad essere superiore ai fratelli maggiori imitando nostro padre, e ora lo spinge a essere superiore a tutti gli uomini imitando Dio, per la mania il dio della sua giustizia sociale".

Un «democratico terribile»

Era nato nell'89, da una vecchia famiglia che aveva il suo feudo nella Contea di Buckinghamshire; ed era cresciuto in una di quelle spaziose ville di campagna che sono ancor oggi la bellezza e il simbolo della vecchia Inghilterra — quell'Inghilterra che Sir Stafford fa di tutto per distruggere. Suo padre, creato poi Lord Parmoor, lo mandò ad Oxford; e Sir Stafford divenne avvocato brillantissimo, specialista in brevetti e leggi corporative; nel 1930, quando cominciò la carriera politica, era l'avvocato più pagato dell'Inghilterra: si diceva che guadagnasse più di 25.000 sterline l'anno. I profondi contatti con il capitalismo industriale ne fecero una specie di Quinta Colonna in seno alla stessa società da cui riceveva così lauti onorari.

Nel febbraio del 1938 Cripps si proclamò per il fronte unico con il Comunismo. Nel gennaio del '39 sottopose al Partito Socialista un memoriale sulla questione del Fronte Popolare. Il Consiglio Esecutivo del partito socialista — che a quel tempo si chiamava ancora Laburismo — lo espulse dal Partito. In quegli anni Cripps diceva cose di questo tipo: "Io spero che se saremo gettati in una guerra, i lavoratori l'useranno per farne una rivoluzione". "Io non credo che sarebbe poi un gran male per le classi lavoratrici se la Germania ci sconfiggesse".

Fu espulso dal Partito Socialista perchè voleva convertire al Comunismo la media borghesia proclamando una politica che era la strada diritta per arrivare allo Stato totalitario. Diceva: "Quando il Partito sarà al potere dovrà essere spietato contro i singoli individui". E del Parlamento diceva che era "un rudero da museo". Ora dice: "Io sono un democratico terribile"; e in verità se indossasse il saio somiglierebbe a Savonarola. A quel tempo voleva anche che i Ministri non fossero responsabili al Parlamento ma al Partito.

Dittatore dell'austerità

Quando venne la guerra chiuse il suo ufficio di grande avvocato e offerse i suoi servizi a Chamberlain, il quale pulitamente li declinò. Allora Cripps fece un viaggio intorno al mondo, e tornò a Londra proprio in tempo per dare la spinta finale al povero Chamberlain con una relazione che dimostrava la scarsa fiducia di cui godeva negli Stati Uniti. Come compenso per questa utilissima informazione, Churchill mandò Cripps in missione a Mosca. Le esperienze di Cripps a Mosca, dove il sinedrio del Kremlino lo trattò come un lebbroso ideologico, gli fecero sorgere il dubbio che la Russia non fosse proprio ansiosa di collaborare con lui, il più notevole propugnatore del comunismo britannico; e Cripps sentì anche che non c'è nessuno al mondo che i Comunisti sovietici odino di più di un uomo sincero. Si diceva a Londra a quel tempo che Cripps a Mosca era come un uomo che s'è offerto di passare una notte in una stanza dove si sentono gli spiriti, e del quale poi non si hanno più notizie. Tornò a Londra quand'era scoppiata la guerra fra la Germania e la Russia, più per merito di Hitler che di Cripps; ma Churchill gli dette due alti posti nel Gabinetto di Guerra. Non fu un successo: i deputati trovarono irritante quella sua aria di grande avvocato che spiegava con condiscendenza i dettagli d'una causa intricata; e Churchill si risentì della troppo franca schiettezza di Cripps il quale metteva in dubbio le capacità del suo Capo a condurre avanti la guerra come se si trattasse d'una faccenda personale.

Ma era ugualmente chiaro che Cripps era una delle menti più brillanti del socialismo; e il Partito lo riammise nelle sue file prima delle elezioni del '45: eletti i socialisti, fu Ministro del Commercio, poi delle Finanze o Cancelliere dello Scacchiere come si dice qui, e a questo fu aggiunta l'anno scorso la carica di Ministro degli Affari Economici che ne fa il dittatore dell'austerità.

Si alza tutte le notti alle 3,40, e prende bagni freddi. Tutti i giorni verso l'una va, con la moglie, a un ristorante vegetariano presso la Leicester Square, e mangia un pasto da lire 185; un menu alla Bircher-Benner, un piatto pieno di barbabietole rosse, lattuga, carote grattate, sedani, banane secche e cubetti di rape. L'insalata non è condita, ma offre allo sguardo piacevoli colori. Un pasto da anacoreta. Ogni domenica va in chiesa, di denominazione evangelica, e ogni volta che può sale sul pulpito a fare la predica. E' convinto che la salvezza del popolo inglese stia in una rigida disciplina monastica e nella rinuncia ai beni terreni e ai pochi piaceri che ancora rimangono. Non è completamente "umano": ma nella passione per l'Utopia è tipicamente inglese.

C. M. Franzero

Qualche volta Cripps sorride: qui è in compagnia della bella attrice inglese Valeria Hobson

IL FURTO ALL'AEROPORTO DI ORLY

Arrestati i ladri dei 180 chili d'oro

Parigi, 24 agosto.

(m.) La polizia ha arrestato ieri una decina di persone, ladri, complici e ricettatori di 180 chili d'oro rubati nella notte dal 3 al 4 luglio scorso all'aeropòrto d'Orly. I barilotti contenenti quest'oro destinati alla Banca d'Indocina a Saigon provenivano dall'America ed erano stati depositati per una notte in attesa della partenza dell'aereo nei locali della dogana sotto la sorveglianza di un guardiano mutilato di un braccio e disarmato.

Solo un caso fortuito e la discordia che dopo il colpo era nata fra i ladri al momento della spartizione del bottino hanno permesso alla polizia l'arresto dei banditi. Dopo il furto i malviventi rimasero a Parigi. Certo Pierrot le Toulousain, noto negli ambienti dei trafficanti e dei ricettatori, fu incaricato di negoziare l'oro alle migliori condizioni possibili; ma il Toulousain decise di realizzare un affare personale e montò una vera e propria commedia.

D'accordo con due compari, ai quali aveva chiesto di recitare la parte di falsi poliziotti, egli convocò per telefono i capi della banda dando loro appuntamento in un caffè. Si svolse allora una scena da «vaudeville»: i falsi poliziotti, mostrando carte, rivoltelle e manette, chiesero ai ladri di condurli ove era nascosto l'oro; persuasi di avere a che fare con veri poliziotti, i ladri li condussero al nascondiglio, ma gli pseudo poliziotti non portarono via che una metà del bottino: 90 chili; poi scomparvero. I ladri, accortisi di essere stati truffati e non volando più essere oggetto di nuovi ricatti, posero in vendita l'oro a 150 franchi il grammo, invece di 500 prezzo corrente. Naturalmente la polizia volle mettere il naso nella faccenda e così oggi tutta la banda è sotto chiave, ma l'oro non è stato ritrovato.

Tre protagonisti visti da Ludwig

Stalin, al pari di Lenin, è un adoratore della scienza ed ha fatto di questa quasi una religione. Nella seconda guerra mondiale, egli andò molto d'accordo con Roosevelt, non altrettanto con Churchill. Non aveva dimenticato che, alla fine della prima guerra mondiale, Churchill era stato uno dei principali istigatori dell'intervento anti-bolscevico.

Soltanto chi ha incontrato i tre uomini può scorgere gli elementi più profondi dei loro rapporti personali. I due uomini dell'Occidente appartenevano al mondo cristiano ed erano nati nella ricchezza, mentre il figlio del ciabattino di Tiflis aveva combattuto tutta la vita tanto il cristianesimo quanto la ricchezza. Churchill, diretto discendente di Marlborough e membro orgoglioso della più vecchia aristocrazia d'Inghilterra, può benissimo aver considerato Roosevelt, per quanto lo stimasse, soltanto come il rampollo di una famiglia di mercanti olandesi o qualcosa di simile, i cui avi furono più vicini a quelli di Stalin che ai suoi propri. Churchill è uomo di enorme cultura; Stalin, un autodidatta, ha accumulato molto maggior sapere di Roosevelt. Quando citai Proudhon, Stalin corresse la mia citazione. Quando una volta chiesi a Roosevelt se avesse mai letto Marx, egli mi rispose: «No», e sbottò in una risata. Infatti, Roosevelt era forte soltanto in geografia e in storia americana; e mai pretese di sapere alcunchè che ignorava, nè mai parlò di cose che sapeva di non comprendere. E questa modestia fece molta impressione su Stalin, figlio di un ciabattino.

Ad un ricevimento a Hide Park, molto prima della guerra, Roosevelt mi chiese che tipo di uomo fosse Stalin. Io mi alzai e imitai l'andatura e il gesto pesante di Stalin; non sapevo che in quel momento l'obiettivo di una macchina fotografica era fissato su di noi e così apparvi sui giornali come uomo dal gesto pesante.

L'ultima volta che vidi Roosevelt, il 8 gennaio 1945, gli dissi che avrei dovuto parlare a New York, la settimana successiva, su di lui e su Stalin. M'interruppe ed esclamò: «Su Stalin, sta bene!». Quello che egli penserebbe delle recenti iniziative di Stalin, non pretendo di saperlo. Una volta chiesi ad uno dei più conosciuti dirigenti sovietici che cosa avrebbe sentito il popolo russo per Stalin dopo la sua morte. Mi rispose: «Costruiremo per lui un mausoleo più grande di quello di Lenin».

La strada della casa del ciabattino con la pietra malferma dinnanzi alla porta fino al mausoleo non è stata nè facile nè liscia. Poichè nessuna figura storica può essere giudicata nella sua pienezza prima della morte, così il posto di Stalin nella storia non può essere precisato fin da ora. Soltanto un fatto è certo. A differenza di alcuni suoi predecessori, il suo maggiore pericolo scaturisce non dalla disfatta, ma piuttosto dalla vittoria. Se Napoleone fosse stato assassinato nel 1807 o Stalin nel 1945, i due uomini sarebbero stati posti dalla storia sullo stesso piano di Cesare. Un uomo che, all'acme del successo, è abbattuto da mano assassina diventa di solito un eroe naturale.

In Stalin, però, ci sono due tratti caratteristici che ai nostri occhi li danneggiano assai. Anzitutto, egli è onnipotente, vittorioso su tutti i suoi nemici interni; in secondo luogo: la sua età avanzata è una replica della sua gioventù in quanto egli non può liberarsi dalle sue tendenze rivoluzionarie giovanili. Dopo essere stato quasi un paria nell'adolescenza e poi un attivista rivoluzionario, come può ora, al colmo della sua enorme potenza, dimenticare la tecnica della cospirazione e diventare un saggio tranquillo?

Bismarck diventò saggio verso la vecchiaia perchè non era gravato dall'eredità di una giovinezza rivoluzionaria. Pur essendo stato da giovane molto ambizioso, fu sempre un membro della classe dirigente; ecco perchè egli riuscì a unire pacificamente la Germania e l'Europa intera e perchè il «Cancelliere di ferro» si trasformò nel «Cancelliere di pace».

Io non credo che Stalin desideri veramente una terza guerra mondiale; ma egli la minaccerà costantemente, e nulla sappiamo delle intenzioni dei suoi successori perchè effettivamente non sappiamo chi saranno.

I ricorsi di Stalin alla forza bruta nella Europa orientale dimostrano che questo Tartaro, il quale da giovane guardò con invidia ai Russi, è diventato sempre più russo. Ma il modello classico della democrazia moderna che Masaryk aveva sviluppato in Cecoslovacchia e che Stalin ha tentato di distruggere dinanzi ai nostri occhi, non può essere distrutto permanentemente. Le idee radicali, come un nastro di gomma superteso, devono ad un certo momento contrarsi.

Le richieste di Danton e di Mirabeau a favore dei diritti dell'uomo ispirarono le idee di Jefferson; analogamente la gigantesca Russia megalomane di oggi si trasformerà, forse, in uno stato che avrà annientato a un tempo zar e dittatori, come in passato la Francia si liberò dei suoi re.

Emil Ludwig

Terrore in un aereo

Una pantera rompe la gabbia mentre la trasportano in volo

Parigi, 24 agosto.

Lunghe ore di terrore hanno vissuto passeggeri ed equipaggio di un aereo giunto ieri sera a Parigi dall'Indocina. Una pantera, destinata al giardino zoologico di Boulogne, aveva rotto le sbarre della gabbia in cui era rinchiusa e si aggirava furiosamente nello scompartimento dei bagagli, lanciando forti ruggiti ogni volta che l'apparecchio faceva qualche movimento un po' brusco. Al momento dell'atterraggio, la belva era ancora nel bagagliaio e ci sono volute quattro ore di minacce e di blandizie di un esperto domatore per indurre l'animale a rientrare nella gabbia.

Una stagione estiva al teatro della Scala

Milano, 24 agosto.

Si è inaugurata questa sera alla Scala, con la verdiana «Aida» concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, la più inattesa delle stagioni liriche, cioè una stagione estiva. La sola idea di una stagione d'opere alla Scala in pieno agosto avrebbe certo fatto inorridire i vecchi abbonati, ligi alla tradizione del Santo Stefano. Invece la cosa è possibile. Correnti di aria fresca, depurata e portata al giusto grado di temperatura e umidità, soffianti da larghe bocche nella sala, l'hanno trasformata in un ambiente refrigerato; insomma, una specie di teatro estivo all'aperto nel chiuso. Gli interpreti sono stati fatti segni a calorosi festeggiamenti.. Teatro esaurito

Fiori di donna sulla tomba di Rodolfo Valentino

Hollywood, 24 agosto.

La misteriosa «donna vestita di nero» è riapparsa ieri, per la prima volta dopo vari anni, davanti alla tomba di Rodolfo Valentino, di cui ricorreva l'anniversario della morte. Essa ha deposto sul monumento pochi fiori e, dopo aver pregato in ginocchio per alcuni istanti, si è allontanata. Un giornalista casualmente presente è riuscito a riconoscere la signora: si tratta di miss Ditra Flame, fondatrice dell'associazione delle ammiratrici di Valentino.

ULTIME NOTIZIE

Dirigenti comunisti arrestati in Sicilia

Fra essi è l'on. Cortese dell'Assemblea regionale - Minaccia di sciopero in tutta l'isola

Palermo, 24 agosto.

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Caltanissetta, è stato arrestato l'on. Gino Cortese, deputato all'Assemblea Regionale siciliana e vice segretario regionale del P.C.I. L'arresto è stato effettuato in seguito ai noti fatti successi il 12 dicembre del 1947 a Caltanissetta, durante i quali si svolsero manifestazioni contro il carovita, manifestazioni che portarono al danneggiamento delle sedi del partito nazionale monarchico e del movimento sociale italiano e che culminarono con il ferimento del vice commissario di P.S. Alfonso Di Natale.

Per gli stessi motivi sono stati arrestati alcuni dirigenti sindacali ed appartenenti al Comitato direttivo della Federazione del P.C.I., fra cui il segretario della Camera del Lavoro di Caltanissetta, Lorenzo La Rocca, il segretario della Federterra di Caltanissetta, Calogero Roxas, il quale è tuttora piantonato a casa, essendo ammalato e non potendo per ora abbandonare il letto.

L'arresto dell'on. Cortese è avvenuto a Palermo verso le ore 18, dopo che egli, uscito dalla Federazione del P.C.I., si stava dirigendo, in compagnia del dott. Salvatore Contino, verso la via Maqueda. Il deputato Cortese, giunto nei pressi di piazza Bologni, è stato fermato da alcuni agenti di P.S., venuti appositamente a Palermo da Caltanissetta. Anche il dottor Contino, già ricercato a Caltanissetta durante le indagini esperite per i noti fatti, è stato arrestato. Tutti gli arrestati sono imputati di tentato omicidio in persona del vice commissario di P.S. Alfonso Di Natale, di saccheggio e devastazione di sedi di partiti politici e di altri reati.

La notizia dell'arresto, diffusasi a Palermo ed a Caltanissetta, ha destato enorme impressione in tutti gli ambienti delle due città. La sede della Camera del Lavoro di Caltanissetta e la sede del P.C.I. a Palermo e Caltanissetta sono state piantonate dalla Questura. Sorvegliata è anche la casa del segretario della Federterra di Caltanissetta.

Intanto si è riunita la segreteria del gruppo parlamentare del blocco del popolo, composta dagli on. Montalbano, Taormina ed Ausiello, per esaminare la legittimità o meno dell'arresto del deputato regionale. Dopo la riunione, la presidenza del gruppo parlamentare del blocco del popolo ha diramato un comunicato in cui, rilevata la estrema gravità del fatto, che colpisce nella persona dell'on. Cortese, indipendentemente da ogni considerazione di partito, la dignità ed il prestigio dell'Assemblea regionale siciliana, la quale con deliberazione presa all'unanimità in una delle sue prime sedute, ha preso atto del principio della immunità parlamentare per i propri membri: ritenuto che il grave episodio costituisce la conferma dei propositi di determinate forze politiche di cui sono strumento tanto il governo centrale quanto l'attuale governo regionale, intesi a mortificare ed a contrastare l'autonomia siciliana nelle sue affermazioni e nei suoi sviluppi; denunzia all'opinione pubblica l'attentato anzidetto contro la prima ed essenziale guarentigia dei membri della Assemblea siciliana; delibera infine di promuovere, d'intesa con le altre forze politiche, la convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana per la immediata discussione della grave questione e per le deliberazioni conseguenti.

Mentre telefoniamo si è riunito intanto il Consiglio generale delle leghe e si ritiene che esso delibererà la proclamazione dello sciopero generale per 24 ore in tutta la Sicilia.

E' opportuno però notare che i deputati all'Assemblea regionale siciliana non godono dell'immunità come i membri del Parlamento nazionale; tale immunità era prevista nelle modifiche proposte dalla Costituente in sede di coordinamento dello statuto regionale, ma le proposte non furono neppure prese in esame quando fu proceduto al coordinamento formale dello statuto della regione.

La protesta della C.G.I.L.

Roma, 24 agosto.

Si è riunita questa sera di urgenza la segreteria della CGIL per esaminare la situazione determinatasi a Caltanissetta e in numerose provincie d'Italia in seguito agli arresti dei dirigenti sindacali e all'avvenuto piantonamento della Camera del Lavoro di detta città. La segreteria confederale dopo aver inviato al Presidente e al vice Presidenti del Consiglio un fonogramma urgente di protesta contro i fatti succennati ha deciso di riunirsi in seduta plenaria il 26 corrente per esaminare la situazione

L'America vuole l'Italia nelle Nazioni Unite

Roma, 24 agosto.

Edward Corsi, commissario per l'industria dello Stato di New York e collaboratore del candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Dewey, ha tenuto questo pomeriggio una conferenza stampa.

Dopo aver dichiarato che il partito repubblicano intende che gli aiuti del Piano Marshall debbano servire a rafforzare la capacità produttiva dell'Europa e non esaurirsi in una sterile opera di beneficenza, il signor Corsi ha concluso affermando che gli americani hanno completamente dimenticato il passato e che vogliono che l'Italia riabbia le sue colonie, entri al più presto a far parte delle Nazioni Unite e tratti con gli Stati Uniti e con tutti i Paesi del mondo su un piede di parità politica ed economica.

Potsdamer Plätz, di Berlino dove si incrociano le zone di occupazione americana, inglese e russa, è diventata il centro del mercato nero dei marchi occidentali e orientali in seguito al cambio della moneta. Nella stessa piazza si sono svolti con sconfinamenti e «rapimenti» di persone nei giorni scorsi i noti incidenti fra le polizie alleate e sovietica

GAZZARRA AL VELODROMO DI AMSTERDAM

Rinviata la finale Coppi-Schulte dopo una dimostrazione contro i corridori italiani

Il giovane Messina segna il miglior tempo tra i dilettanti

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 24 agosto.

Meno rigida e umida, quasi senza vento, questa seconda serata dei campionati, ha attirato allo stadio di Amsterdam, mentre tramontava e imbruniva, più gente di ieri, attratta dalla conclusione della disputa del primo titolo, quello dell'inseguimento professionisti. Ma essa è stata turbata anzi interrotta da un fatto che non viene nè a nostra soddisfazione nè a nostro decoro e tanto meno di quello dell'Unione ciclistica internazionale e dei suoi commissari qui presenti.

Applicando alla lettera un regolamento insufficiente (il miglior tempo dei quarti di finale coi peggiori) i commissari, con criterio antisportivo, hanno accoppiato, nelle semifinali, Schulte con Koblet e Coppi con Bevilacqua. L'olandese e lo svizzero si sono battuti disperatamente e con esito incerto, e solo al termine dei dieci giri il primo è riuscito con un guizzo finale da velocista a guadagnare quel metro che gli ha dato diritto di entrare in finale. Sono poi scesi in pista i due italiani: si è visto subito che Bevilacqua non voleva rendere dura la vita a Coppi. Che abbia fatto ciò spontaneamente sacrificando le sue molte o poche probabilità per lasciarne di più al connazionale cui risparmiava un pesante sforzo e per più o meno tacito e più o meno gratuito accordo, nessuno può dire, anche se si può credere all'ipotesi meno simpatica. Certo, dal punto di vista sportivo, la cosa non è niente affatto corretta e il pubblico l'ha giudicata molto male, tanto più che chi ne andava di mezzo era il suo beniamino Schulte che aveva sudato sette camicie per battere Koblet.

Mentre, dopo avere fischiato [illegible] i nostri e cominciato a lanciare cuscini sulla pista — tanto che Bevilacqua ha creduto prudente svignarsela alla svelta — si sentì dire dall'altoparlante che Coppi era dichiarato vincitore per abbandono di Bevilacqua, giù un altro scroscio di fischi.

Ma la cosa non finiva lì. I commissari si adunavano su reclamo di Schulte per vedere se era il caso di far correre la finale, come in programma, o rinviarla a domani per annullare così le conseguenze del gesto che voleva favorire Coppi. Fu deciso di rinviare la finale a domani sera. Contro questa decisione reclamava Coppi, ma il suo reclamo era respinto. Allora i delegati italiani hanno fatto presente — ci volevano i fischi e i cuscini per farli muovere — che quel che è capitato stasera potrà ripetersi domani per le finali dei dilettanti. La cosa sarà discussa domani pomeriggio in una riunione convocata apposta dai commissari.

Intanto Bevilacqua è stato penalizzato di 2500 franchi. Ma mi domando di quanto dovrebbero essere penalizzati i dirigenti dell'Unione ciclistica internazionale e i suoi rappresentanti a questo campionato.

I quarti di finale dei dilettanti hanno dato luogo a bellissime lotte: Dupont è partito velocissimo e si si sarebbe aspettata la tempestiva ripresa dell'australiano più lento a mettersi in azione, ma più di fondo; e la ripresa di Patterson è venuta, ma troppo tardi: il francese ha vinto facile. Più sudata è stata la vittoria di Coste su Blankenauw; impressionante quella di Messina su Glorieux, che ha segnato il più bel tempo di questi campionati, mentre Benfenati, pur vincendo facilmente, ha segnato il peggiore. Se sarà mantenuto il criterio di accoppiamento adottato per i professionisti, avremo domani una semifinale Messina-Benfenati e una Dupont-Coste. Ma speriamo che almeno questa volta il senso sportivo riesca a prevalere.

Giuseppe Ambrosini

Ecco i risultati dei quarti di finale del campionato mondiale ad inseguimento dilettanti:

Prima batteria: 1) Dupont (Francia) 5'9" 7/10; 2) Patterson (Australia) a 40 m. Al secondo giro Dupont aveva già 60 metri di vantaggio ma la gara non doveva concludersi senza emozioni. Al quarto giro, quando il vantaggio del francese era salito a 80 metri, Patterson scattava e prima che il francese, sorpreso, potesse reagire, l'australiano guidava per 25 metri. Dupont riusciva tuttavia fortissimo e finiva per avere nettamente ragione del rivale.

Seconda batteria: 1) Coste (Francia) in 5'13"; 2) Blankenauw (Olanda) in 5'13" 4/10.

Terza batteria: 1) Messina (Italia) in 5'7" 7/10; 2) Glorieux (Belgio). Facile vittoria dell'italiano che ha tagliato il traguardo quando il rivale era ancora a settanta metri.

Quarta batteria: 1) Leo Benfenati (Italia) in 5'17"; 2) Francois (Uruguay) in 5' 18" 8/10. Il campione del mondo ha lasciato il rivale a 24 metri.

Alle 20,30 hanno avuto inizio le semifinali del campionato inseguimento professionisti. Nella prima semifinale Schulte, l'olandese volante, ha battuto lo svizzero Koblet per meno di un metro dopo una lotta serrata e quanto mai emozionante. Tempo: 5'23".

Nella seconda semifinale Coppi ha battuto Bevilacqua per ritiro al terzo giro.

Fausto Coppi difenderà oggi la maglia iridata dall'attacco dell'«olandese volante»

Tosi supera Consolini e lancia il disco a m. 54,35

Bologna, 24 agosto.

Allo Stadio di Bologna ha avuto luogo oggi l'attesa riunione di atletica leggera fra una squadra italiana mista con alcuni olimpionici e la squadra argentina. Pochi sono stati i risultati da segnalare, tranne il solito duello Tosi-Consolini e il lancio del giavellotto effettuato da Bruno Rossi di Bologna, che ha raggiunto i m. 64,70.

Lancio del martello: 1. Taddia m. 53,62; 2. Fusé (Argentina) metri 49,30. Salto in lungo (femminile): 1. Simonetto de Portela (Argentina) m. 5,23; 2. Pietrucci (Italia) m. 5,21; 3. Piccinini (id.) metri 4,72. Metri 400 ostacoli: 1. Alberti (Argentina) in 54" 5; 2. Balestra (Italia) 59"5. Metri 100: 1. Lapuente (Argentina) 10"8; 2. Montanari (Italia) 10"9; 3. Guzzi (id.) 10"9; 4. Cappelli (id.) 11"1; 5. Biedermann (Argentina) 11"2; 6. Carrera (id.) 11"3. Metri 800: 1. Fracassi (Italia) 2'1"9; 2. Avalo (Argentina) 2'2"2; 3. Travaglia (Italia); 4. Cattabriga (id.). Metri 400 piani: 1. Pocovi (Argentina) 50"6; 2. Valli (Italia) 51"9; 3. Romani (id.). Metri 5000: 1. Nocco (Italia) 15'46"4; 2. Bralo (Argentina) 15'46"8; 3. Sensini (Argentina) 16'34"6; 4. Ghirardelli (Italia). Lancio del giavellotto: 1. Rossi (Italia) m. 64,70; 2. Matteucci (id.) m. 59,12; 3. Drei (id.) m. 57,46; 4. Guidelli (id.) m. 51,71. Staffetta 4x100: 1. Argentina (Carrera, Biedermann, Geary, Lapuente) in 43"1; 2. Italia (Cappelli, Balestra, Guzzi, Montanari) 43"2; 3. squadra della Virtus di Bologna. Lancio del disco, maschile: 1. Tosi m. 54,35; 2. Consolini metri 53,64; 3. Melchiodi (Argentina) m. 43,31. Lancio del disco, femminile: 1. Cordiale-Gentile (Italia) m. 44,36; 2. Mello de Preiss (Argentina) m. 38,44; 3. Piccinini (Italia) m. 36,88.

Due «Simca Gordini» al Circuito del Valentino

Stanno per chiudersi le iscrizioni al XIX Gran Premio automobilistico d'Italia e sono attese, di ora in ora, la conferme di alcuni importanti nomi.

Oggi possiamo annunciare che saranno alla partenza due vetture Simca-Gordini. Pur non essendo tali macchine in grado di aspirare alla vittoria assoluta, superando esse di poco i 1400 cmc. di cilindrata e non essendo munite di compressore, tuttavia la loro partecipazione alla grande manifestazione del 5 settembre presenta notevoli motivi di interesse.

La Simca infatti, vettura leggerissima e maneggevole, ha avuto modo di affermarsi nelle principali corse europee dell'annata. Recentemente, al Circuito di Berna, le guizzanti macchinette francesi non poterono dare l'esatta misura delle loro possibilità contro vetture di analoga classe, a causa di incidenti stradali che ne menomarono l'efficienza. Tali possibilità il bravo costruttore Gordini intende riaffermare a Torino.

Intanto cominciano ad affluire le iscrizioni alla «Coppa Michelin», che — come è noto — sarà disputata sabato 4 settembre, subito dopo le prove ufficiali del Gran Premio, dalle vetture sport di 750 cmc. Il numero dei partecipanti a questa prova, e il sensibile equilibrio tra le macchine che si disputeranno la ricca Coppa, promettono una corsa [illegible], degno preludio al Gran Premio.

I rincalzi del ciclismo correranno domenica a Cuorgnè

Sfogliando il libro d'oro della «Coppa Città di Cuorgnè», gara ciclistica per dilettanti, si scorgono nomi assai noti: quelli di Olmo, di Martino, di Astrua, Destefanis, Zanotti, Ghezzo e di altri ancora, in modo che si può affermare che la prova serve per mettere in vista i corridori destinati ad assurgere ai fasti migliori del ciclismo nazionale.

Domenica la corsa tornerà in XV edizione. Il percorso — km. 176 — è il seguente: Cuorgnè, Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè, Busano, Rivara, Corio, Balangero, Ciriè, Front, Castellamonte, Ivrea, Forno, Busano, Cuorgnè.

E' prevista la partecipazione di un buon lotto di concorrenti.

Il presidente del C.O.N.I. si è recato nei giorni scorsi a Venezia, dove ha riferito lungamente al sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi. L'on. Andreotti ha pregato l'avv. Onesti di far pervenire agli atleti partecipanti alle gare il vivo compiacimento del Governo, ed ha fissato per il 15 settembre, a Roma, la solenne cerimonia di premiazione di coloro che si sono distinti alle Olimpiadi.

Sono partiti ieri per la Spagna, per partecipare al Giro della Catalogna, i corridori Cecchi, Sergio Maggini, Brasci, Toccaceli, Bertocchi, ai quali si aggiungerà Martini.

Al torneo giovanile di calcio di Sanremo, che avrà luogo il 27 corrente, parteciperanno otto squadre: Lega Sud-Est (Francia), Bellinzona, Wiener, Pro Vercelli, Inter, Carlin Boys, Sampdoria, Pisa.

Gli acquisti definiti dal Palermo per il prossimo campionato sono i seguenti: Portiere: Masci; terzino sinistro: Buzzegoli; centro mediano: Piccinini (tutti della Salernitana); ala destra: Morsani, dell'Empoli; interno sinistro: Moretti, della Ternana; ala sinistra: De Santis, del Lecce.

Il Novara ha concluso l'acquisto del terzino Della Frera dell'Alessandria.

LUCE SUL DELITTO DI VIALE CERTOSA

Uno degli assassini arrestato

Il criminale è un operaio ventenne, il suo complice è un vagabondo di 23 anni - La drammatica ricostruzione del sanguinoso episodio

Milano, 24 agosto.

La polizia proseguendo nella sua implacabile lotta contro la delinquenza è riuscita a identificare i responsabili dell'aggressione di viale Certosa in cui trovò la morte l'impiegato Alessandro Giongo e ad arrestare uno degli assassini.

E' questi un giovane ventenne, tale Enrico Pizzi operaio della vetreria Bordoni ed è qui che la polizia è andata a rintracciarlo. Alla presenza degli agenti è impallidito, e quando senz'altro il commissario lo ha dichiarato in arresto, ha preso a smaniare, spergiurando di non avere alcun conto da rendere alla polizia. A colpo sicuro il funzionario si è diretto allo spogliatoio ed ha frugato nel cassetto di un compagno suo di lavoro, in questi giorni assente. Qui ha trovato una vecchia scarpa e un portafoglio. Dalla scarpa è uscita una rivoltella automatica calibro 7,65, che il Pizzi vi aveva nascosto; dal portafoglio è venuta fuori una mascherina di stoffa nera provvista di una funicella bianca. Davanti a queste prove, e contestategli che l'arma era proprio quella da cui era partito uno dei due colpi che avevano raggiunto il Giongo, e precisamente quello mortale che gli aveva devastato il viso e il cranio, il Pizzi ebbe un fremito, si lasciò ammanettare, poi rese una piena confessione.

La notizia ben presto si spargeva fra le maestranze e colpiva particolarmente un anziano operaio, Angelo Pizzi, il padre dello sciagurato, che, apprezzato e benvoluto, lavora nella stessa vetreria. La famiglia dell'assassino abita a Melegnano ed è composta della madre e delle figlie Angela, di 26 anni, e Giuseppina, diciottenne. Da due settimane Enrico Pizzi, insofferente, svogliato, stanco dell'onesto lavoro, aveva abbandonato la casa e la famiglia e faceva da sè. Guadagnava discretamente, ma ciò non gli bastava. Il suo istinto, che si era manifestato già ripetutamente, lo spingeva verso una vita più libera, dove fosse facile procurarsi svago e denaro sia pure a prezzo di cattive azioni.

Alla scoperta dell'autore dell'assassinio di viale Certosa è pervenuto il comandante della squadra mobile, coadiuvato da due brigadieri. Gli indizi, dapprincipio, furono scarsi. Appena i connotati dei due aggressori forniti dalla signorina Cluckeberger, sotto i cui occhi il Giongo venne ucciso, e da alcune persone che, accorse alle prime grida dell'aggredito, poterono scorgere nell'oscurità di quell'ora i malfattori. Poi la polizia ha raccolto qualche altro più positivo elemento per giungere alla convinzione della colpabilità del Pizzi e della complicità dell'altro, tuttora ricercato, Dario Pisano, di 23 anni, un tipo classico di vagabondo, di quelli che vengono chiamati «barboni», senza però la rassegnata mitezza che hanno quasi sempre questi sciagurati.

Enrico Pizzi ha [illegible] di essersi incontrato per caso con il Pisano lo stesso giorno del delitto. Abbandonata la famiglia, si era stabilito in via Brioschi, presso alcuni conoscenti. Nel tardo pomeriggio, vagabondando per Porta Ticinese, incontrò e attaccò discorso con il Pisano; i due si scambiarono le confidenze e si intrattennero sulle difficoltà della vita. Il Pizzi recava in tasca due rivoltelle, quella automatica sequestrata poi dentro la scarpa e un'altra grossa pistola a tamburo di calibro 9, che mostrò all'improvvisato amico. Dichiarò [illegible] ricordi della sua attività partigiana e fece scivolare l'arma a tamburo nella tasca del Pisano. Tacitamente intesi, così senza un programma prestabilito, si posero in giro in cerca di una «buona occasione», che si presentò poi in viale Certosa, dove si trovarono che già scendeva la notte, quando incontrarono il povero Giongo, che, recando la signorina in sella della sua micromotocicletta, ritornava da un ritrovo di danze.

All'apparire della coppia, il Pizzi si applicò sul viso la mascherina e il Pisano si nascose il volto con un fazzoletto. Il Giongo indovinò le intenzioni dei due. Senza scendere dalla sella della macchina, il ragioniere parlamentò: se volevano denaro li avrebbe accontentati; portò la mano alla tasca sinistra dei calzoni per estrarre il portafogli. Ma il gesto venne interpretato — dice il Pizzi — dal Pisano come di uno che estrae la rivoltella. Armato della grossa pistola, il Pisano si avventò sulla vittima, la quale gli afferrò il polso, iniziando così una breve colluttazione. Dalla rivoltella partì un colpo che raggiunse il Giongo all'addome. Per non essere da meno, anche il Pizzi sparò e colpì il Giongo al capo. Il ferito cadde: nel pugno rattrappito gli rimase la pistola del Pisano, che poi gli cadde. I due banditi fuggirono. Da quel momento non si sarebbero più visti. Poi il Pizzi tornò tranquillamente al lavoro, nascondendo la rivoltella. Nel suo passato ci sono parecchie ombre. E' stato fermato varie volte e accusato di furtarelli, di appropriazioni indebite. Qualche più grosso colpo, però, l'aveva già meditato e tentato nello scorso maggio, prendendo di mira il proprietario di uno stabilimento di tessitura di Jerago, ma il principiante delinquente fu costretto a rinunciarvi per l'intervento furioso di alcuni cani.

Resa in parecchie riprese la sua confessione, lo sciagurato giovane ha avuto un attimo di commozione: ha chiesto come suprema grazia di poter vedere la mamma per chiederle perdono del dolore arrecatole. Poi si è portato la mano al cuore, ha vacillato come se stesse per venir meno, si è riavuto e si è lasciato avviare alle carceri.

Il rapinatore del casello assicurato alla giustizia

Novara, 24 agosto.

L'autore dell'atto di brigantaggio compiuto l'altra notte con l'assalto al casello ferroviario n. 39 della linea del Sempione, nei pressi di Mergozzo e nel quale rapinò la famiglia del pensionato delle Ferrovie dello Stato Giuseppe Gargiter, violentandone la figlia Maria, è stato identificato e tratto in arresto dai carabinieri di Gravellona Toce. Trattasi del manovale Carlo [illegible] di Giovanni, di 23 anni, residente a Genova. La refurtiva è stata recuperata.

Fredda l'uccisore del padre dopo avutane la confessione

Palermo, 24 agosto.

Un'atroce vendetta è avvenuta in una solfara abbandonata. Il contadino Gerlando Vita ha sequestrato l'assassino del padre, gli ha fatto confessare il delitto e quindi lo ha ucciso. Secondo le dichiarazioni del Vita stesso, il vecchio padre, prima di morire, gli aveva rivelato che fra gli aggressori vi era un certo Antonio Fradella. Fu così che egli pensò di sequestrare il Fradella, cosa che non gli riuscì agevole: ma, immobilizzatolo e trascinatolo in una solfara, lo interrogò sulle ragioni che lo indussero a uccidergli il padre e, ottenuta la confessione, lo freddò.

La tragica scomparsa del giornalista Satta

Sassari, 24 agosto.

Dopo otto giorni di angosciose ricerche, è stata rinvenuta in una impervia località della regione Chighizzu la salma del giornalista Ignazio Satta, misteriosamente scomparso. Date le condizioni in cui il corpo è stato trovato, la morte sembra risalga ad oltre una settimana, ma non è stato possibile stabilire con esattezza le cause del decesso. Dalle prime indiscrezioni delle autorità inquirenti sembra però che Ignazio Satta si sia tolta la vita, gettandosi da una altura. In tutta la Sardegna la notizia della scomparsa del giornalista aveva destato vivissima impressione. A nome del comitato olimpionico italiano una corona di alloro con nastro azzurro è stata deposta sul luogo del rinvenimento della salma.

A BERLINO RITORNA LA CALMA

I cavalli di Frisia vengono ritirati

Berlino, 24 agosto.

Le autorità sovietiche hanno rimesso in libertà i tre americani, il poliziotto inglese ed i cinque agenti tedeschi dei settori occidentali che erano stati catturati nel corso degli incidenti dei giorni scorsi. Il gesto, che riporta un filo di speranza nell'orizzonte buio di questi giorni, è seguito ad un lungo colloquio avvenuto tra ufficiali del comando militare americano ed ufficiali sovietici per arrivare ad una definitiva sistemazione dei servizi di polizia in quella che fu la capitale del Reich. E' stato chiesto da entrambe le parti il ritiro delle rispettive forze dell'ordine e dei militari dalle linee di demarcazione, lasciando il compito della vigilanza alla sola polizia germanica. Un accordo in tal senso deve essere stato raggiunto se già il comando del settore sovietico ha comunicato che i suoi uomini verranno tolti dalla parte che guarda alla zona americana; gli occidentali finora si sono mantenuti sul riserbo, ma si crede che incidenti gravi non accadranno più.

La Potsdamer Platz e le vie adiacenti, già teatro dei rapimenti di poliziotti e di cittadini, sono state pattugliate oggi da squadre miste sovietiche e anglo-americane. E' il primo esempio pratico della collaborazione fra tutti gli alleati e ciò si deve anche alle notizie che giungono da Mosca sui colloqui al Cremlino. La città stessa appariva stamane più calma. Solo qualche giornale filo-sovietico, come la *Tägliche Rundschau*, ha insistito su motivi propagandistici per esasperare gli animi: ma in generale la distensione ha preso piede saldamente in ogni ambiente della capitale.

Nei giorni scorsi il comando britannico aveva preparato il filo spinato per circondare il confine con la zona sovietica; oggi i cavalli di Frisia già preparati sono stati fatti allontanare su grandi camion: non servono più. Non così hanno fatto i borsaneristi. Essi hanno resistito alla stessa polizia che sulla Potsdamer Platz avvertiva con altoparlanti che «era meglio sgomberare in dieci minuti prima che si desse corso ad interventi diretti».

I venditori, calmi, dietro alle bancherelle, hanno resistito impavidi; e le minacce non sono diventate realtà. Forse è tutta l'atmosfera che è cambiata nella ex-capitale tedesca; ma i borsaneristi faranno bene a stare sul piede di guerra perchè le polizie delle quattro Potenze preparano «retate» in grande stile, essendo decise a stroncare il mercato nero definitivamente.

Nel cielo tedesco è da segnalare un grave incidente. Due «Dakota» americani impegnati nei rifornimenti a Berlino si sono scontrati nel viaggio di ritorno a Wiesbaden precipitando al suolo. Nel rogo di fiamme sono morti i quattro piloti. Uno degli aerei era appena uscito da un cumulo di nubi; evidentemente il pilota non si era accorto del sopraggiungere dell'altro velivolo che all'ultimo momento. La prua del «Dakota» speronava l'altro all'altezza del timone. Sono così nove gli americani che hanno perso la vita nel traffico del ponte aereo fra la Germania occidentale e Berlino.

Oggi è stato battuto il record delle merci trasportate per via aerea. In 395 voli è stato superato il limite di tremila tonn. di rifornimenti in un solo giorno; all'aeroporto di Tempelhof arrivavano e partivano ogni momento gli enormi Dakota e gli addetti allo scarico ed al carico delle merci hanno avuto un lavoro immenso. Mentre ciò avveniva sette aerei da caccia sovietici del tipo «Jak» hanno sorvolato in formazione il settore americano ad un'altezza di 1500 metri. Come si sa i voli sull'abitato di Berlino sono vietati dalle norme di sicurezza concordate dalle quattro Grandi Potenze. Ma non c'è stata finora alcuna protesta ufficiale.

Attlee ammalato

Può accadere che il Gabinetto si riunisca all'ospedale

Londra, 24 agosto.

(f) Attlee è da ieri sera degente in un ospedale di Londra per eczema a un piede. Il Primo ministro è entrato in un pubblico ospedale in base alla nuova assicurazione sulle malattie e gli infortuni, ma occupa una stanza privata nell'ala dei clienti a pagamento. Tutto il giorno corrieri in motocicletta gli portano documenti ufficiali e, se sarà necessario, il gabinetto verrà convocato all'ospedale, e i ministri siederanno attorno al letto del Primo Ministro.

Due fidanzati fatti a brani

dall'esplosione di un ordigno

Cagliari, 24 agosto.

Una tremenda sciagura ha turbato la tranquillità del piccolo paese di Becadesi. Due giovani fidanzati, Antonio Zucconi e Maria Stengoni si erano dati convegno nel negozio di falegname dello Zucconi, per recarsi insieme alla spiaggia. Nel momento in cui la giovane raggiungeva il fidanzato sulla porta del negozio, lo Zucconi si mise ad esaminare un ordigno che immediatamente gli esplodeva tra le mani con grande fragore. I primi sopraggiunti si trovavano dinanzi ad un macabro spettacolo: la giovane Maria giaceva irriconoscibile presso la porta del negozio, orrendamente mutilata mentre i resti del giovane si trovavano a brandelli un po' dovunque.

Mary Pickford a Venezia

Venezia, 24 agosto.

Questa sera col direttissimo di Parigi è giunta a Venezia Mary Pickford.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Aumento degli assegni ai sacerdoti ed ai parroci

Roma, 24 agosto.

Si apprende che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarà presentato un disegno di legge, che è attualmente allo studio presso il Ministero di Grazia e Giustizia e che contempla un aumento minimo del 50 % degli assegni ai sacerdoti, parroci e pievani aventi cura di anime.

Serenamente come visse, è mancato

Richione Giuseppe Giovanni
d'anni [illegible]
Comproprietario della «Scuola Impera»

Lo piangono la moglie Quaglia Irma, il figlio Umberto, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso S. Martino n. 3. Non fiori, ma opere di bene e preghiere.

Insegnanti, Dirigenti e Allievi della «Scuola Impera» partecipano con profondo dolore la morte di RICHIONE GIUSEPPE GIOVANNI comproprietario della Scuola. La «Scuola Impera», in segno di lutto, rimarrà chiusa sino al 29 Agosto.

Il Dott. Rag. Mario Sodo, direttore della «Scuola Impera» e la sua famiglia, partecipano con profondo dolore la morte di RICHIONE GIUSEPPE GIOVANNI

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.019

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto del «Campiano» Consorzio nazionale approvvigionamento Materie prime per Fonderie Ghisa - Milano, ha il dolore di annunciare la morte dell'

Ing. Dott. Roberto Monti

suo apprezzato ed autorevole Vice-Presidente, avvenuta il giorno 24 agosto in Torino. 82970

La Soc. Ipp. Anon. Immobiliare annuncia la dolorosa perdita dell'amministratore unico Dott. Ing. ROBERTO MONTI. (A

La Soc. Ipsica Torinese annuncia con profondo dolore la perdita del consigliere Dott. Ing. ROBERTO MONTI. (A

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Peloso Rachele ved. Barraco

Ne danno il triste annuncio le figlie: Pina col marito Degirolamo Antonio e piccola Amelia; Nuccia col marito Renzo Rossello e piccola Bruna e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 9,30 partendo da via Susa n. 11. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-333

Il 16 agosto, nella sua amata terra friulana, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena la

N. D. Teresa Ferazzi v. Riccio

Con profondo dolore ed incancellabile ricordo, ne danno il triste annunzio: il figlio Dr. Ing. Giorgio con la moglie Adriana, unitamente ai parenti tutti.

Terzo d'Aquileia - Biella 24-8-48

Il cadavere d'uno sconosciuto sul ghiacciaio dell'Allée Blanche

Altre due salme rinvenute nell'Aostano

Aosta, 24 agosto.

Il cadavere di un uomo, seduto con le braccia incrociate sul petto e in stato di avanzata decomposizione, è stato rinvenuto nella regione del ghiacciaio dell'Allée Blanche, a quota 3450, sul colle della Seigne nel gruppo del Monte Bianco. Lo sconosciuto, dell'apparente età di 25-30 anni, è privo di documenti e di indumenti, con molta probabilità consumati dalle intemperie. Ha statura di m. 1,70 e molti capelli castano chiari. L'osso frontale è fratturato. La strana posizione del cadavere, sospinto in avanti e ricurvo su se stesso, lascia supporre sia stato rimosso ed eventualmente depredato. Pure strana appare la frattura frontale, qualora non si immagini che lo sconosciuto possa essere stato colpito da un sasso precipitato dalla morena, mentre si trovava in quella posizione per riposarsi o perchè colpito da malore. La morte sembra risalire alla fine dell'estate scorsa, ma a Courmayeur non si ha notizia della scomparsa di alpinisti in quell'epoca.

Si ha poi notizia del rinvenimento di due altre salme: una a Antey, ove l'agricoltore A. Brunod fu Pantaleone, di anni 79, assai facoltoso, scomparso misteriosamente da alcuni giorni, è stato ritrovato in località Jes in fondo a un canalone che interseca la montagna. L'altra è stata rinvenuta a Donnaz, località Pian de Coulé, sepolta sotto poca terra. Mentre per il Brunod si può attribuire la causa della morte a incidente, per il cadavere dello sconosciuto di Donnaz si fa l'ipotesi attendibile di delitto, in quanto per lo stato in cui venne rinvenuto non può trattarsi di persona sepolta durante la lotta partigiana, trattandosi di morte piuttosto recente.

Lo scandalo Farina dilaga sempre più

Casale, 24 agosto.

Lo scandalo del commerciante Farina, tratto in arresto alcune settimane fa a Moncalvo, dilaga sempre più. Oggi gli agenti del nostro commissariato sono riusciti a concludere un'indagine che durava già da circa 18 mesi. Un commerciante di Casale, un certo Numico, aveva denunciato nel '46 una continua sparizione di merci dai suoi magazzini al corso Giovane Italia per un ammontare di parecchi milioni. Gli agenti hanno accertato che l'autore del furto continuato perpetrato nel '46 era stato il Farina, il quale ha confessato la sua colpa. Egli si è reso colpevole di un altro furto continuato perpetrato ai danni di un certo Rivera, al quale aveva asportato merci per diversi milioni. E' per tale motivo che la merce che vendeva nel suo negozio di Moncalvo era ceduta a prezzi disastrosi. Si trattava di merce rubata.

Rinvenuto cadavere con la carotide recisa

Alessandria, 24 agosto.

In una località deserta presso la frazione Pedrina è stato trovato il cadavere dell'impiegato Giovanni Anselmi di 47 anni. Presentava la recisione della carotide e della vena del polso. Sono in corso indagini per l'accertamento della tragica fine.

Esplode una bomba contro la sede del M.S.I.

Firenze, 24 agosto.

Questa sera, verso le 22, una forte detonazione è avvenuta nel centro della città; è stato accertato trattarsi di una bomba posta sulla scala della sede del M.S.I. in via dei Servi. Molti vetri rotti, due porte sfondate, ma nessun ferito.